

CITTÀ DI FIGLINE VALDARNO

ASSESSORATO ALLA CULTURA

CESARE VASOLI

# MARSILIO FICINO

*Figline*

MICROSTUDI 8





CESARE VASOLI  
MARSILIO FICINO

**microstudi 8**

*Collana diretta  
da Antonio Natali  
e Paolo Pirillo*

## Premessa

*Cesare Vasoli, uno dei più insigni studiosi del pensiero filosofico medievale e rinascimentale, ha insegnato Storia della Filosofia del Rinascimento presso l'Università degli Studi di Firenze ed è Socio nazionale dell'Accademia Nazionale dei Lincei. È stato Presidente dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento (1998-1996), di cui ricopre attualmente la carica di Presidente onorario, ed è, tra l'altro, Docteur honoris causa de l'Université de Paris Sorbonne (Paris IV) e del Centre d'Études supérieures de la Renaissance de l'Université de Tours. Dopo i primi studi giovanili sulla filosofia di Nietzsche, sul "giovane Hegel" e il "giovane Marx", i suoi lavori sono stati dedicati dapprima alla filosofia del Basso Medioevo e dalla metà degli anni sessanta alla filosofia del Rinascimento, con ricerche intese a chiarire il ruolo della retorica e della dialettica umanistiche nelle discussioni quattrocentesche e cinquecentesche sulla methodus e sull'ordo del sapere e nei tentativi di elaborare un nuovo "albero" delle arti e delle scienze. Si è poi dedicato allo studio delle idee filosofiche e religiose tra il Quattrocento e il Cinquecento e, in particolare, al ritorno della tradizione platonica e al rapporto tra le varie filosofie del Rinascimento.*

*Nell'ambito di questi interessi e di queste ricerche rientra anche la 'voce' Marsilio Ficino preparata per il 47° volume del Dizionario Biografico degli Italiani edito nel 1997 dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana. Grazie alla gentile autorizzazione del Direttore editoriale dell'Istituto Massimo Bray, che ringraziamo sentitamente per la sensibilità dimostrata, la 'voce' è ora riprodotta in Microstudi, con un aggiornamento della bibliografia dal 1995.*

*Un ringraziamento di cuore al professore Cesare Vasoli per aver accolto con entusiasmo la nostra richiesta di ripubblicare il suo lavoro.*

## Marsilio Ficino

La data di nascita del F. non è attestata da alcuna fonte documentata, ma si fonda sulla testimonianza contenuta in una sua lettera a Martin Preninger (Martino Uranio), compresa nel libro IX delle *Epistolae* (in *Opera omnia* [indi *Op.*], p. 901). In essa il filosofo precisò, certamente per ragioni astrologiche, anche l'ora di nascita. La conferma di questa data, 19 ott. 1433, è data nel *De voluptate* (*Op.*, p. 1012) e nel proemio alla versione di Plotino (*ibid.*, p. 1537); ed è significativo che, sempre nell'epistola all'Uranio, il F. si soffermasse sull'oroscopo della sua nascita, segnato da una congiunzione nefasta di astri che avrebbe influito sul suo temperamento « malinconico » e lo avrebbe destinato ad un'esistenza non facile, caratterizzata da frequenti crisi psicologiche e da momenti di grave depressione.

Non mancano informazioni sicure sulla famiglia dalla quale nacque, composta, nel 1433, poco prima della nascita del F., da Dietifeci d'Agnolo da Figline (dal cui nome sarebbe appunto derivato il cognome « Ficino ») allora « scholare di medicina », dalla moglie Alessandra di Nannoccio da Montevarchi, appena quindicenne, e da un figlio di sei mesi, Carlo, presto scomparso, ma primo di una numerosa figliolanza.

Non sappiamo con precisione quando il F. giunse a Firenze; sembra invece certo, perché affermato dallo stesso F. e confermato da altre fonti, che egli avesse come suo maestro di « gramatica » e « umanità » Luca d'Antonio de' Bernardi di San Gimignano, un maestro di buona fama di cui il discepolo serbò sempre grata memoria. Il suo primo maestro di filosofia invece fu Niccolò Tignosi.

Per quanto concerne il periodo di questi studi, alcuni indizi inducono a pensare ad un arco di tempo tra il '51 ed il '58, durante il quale il F. dovette anche svolgere l'ufficio di istitutore presso una ricca famiglia. Proprio il 24 ott. 1451, Giovanni Chellini dava in prestito al « maestro Marsilio di maestro Ficino » che « sta[va] per ripetitore con Piero de' Pazzi una loyca di maestro Paulo de Vinegia » (Paolo Veneto), alla cui lettura doveva attendere in quel tempo allo Studio, forse sotto la guida di Anto-

nio Dini. Alla vita e miseria e « servitus » dei ripetitori è, del resto, dedicata il primo scritto ficiniano che si conosca, l'*Invectiva Marsilii Fighinensis ad suum Ghuardavillam Volaterranum*, probabilmente databile prima del '54. Si deve aggiungere, per completare il quadro, che il F. ebbe pure, nel corso degli anni Cinquanta, indubbie relazioni con il piccolo gruppo di religiosi e letterati amici del canonico Lorenzo Pisano, un teologo che si richiamava alla tradizione medioevale dell'agostinismo platonizzante, e che, fuori dei canoni della teologia ufficiale, insisteva, soprattutto, sul tema essenziale dell'« amor Dei ». Fra costoro era, certamente, Antonio degli Agli, futuro vescovo di Fiesole e di Volterra, a lungo legato al F.; proprio costui, nel *De mystica statera*, avrebbe già ammonito il giovane studioso che la lettura dei filosofi pagani poteva condurre facilmente all'errore, invitandolo a lasciare Platone e gli altri « auctores » per la pura verità cristiana. Ma la risposta del F., contenuta nello scritto, sarebbe stata la generica assicurazione che avrebbe continuato in quegli studi proprio per combattere ogni falsità e confermare e rafforzare la sana dottrina.

Che poi il filosofo si dedicasse effettivamente allo studio con grande impegno lo mostra un documento di notevole interesse, costituito dai testi raccolti nel ms. *Palagi* 199 della Bibl. Moreniana di Firenze, scoperti dal Kristeller e da lui editi nel 1944 (cfr. *Studies*, pp. 35-97). Il ms. si apre con una « tavola » delle categorie aristoteliche, un breve elogio di Aristotele, alcuni versi mnemonici ed esempi logici. Segue poi un'epistola del F. a Michele Mercati di San Miniato, nella quale dice di avergli inviato quegli scritti « compendiosi » di filosofia e di dialettica, perché possa iniziarsi a quegli studi che « Plato noster » considera propri dell'età giovanile; e, quindi, sono trascritti, in successione, una *Stimma philosophiae Marsili Ficini ad Michaellem Miniatensem* (che contiene una « divisione » della filosofia, una rapida presentazione delle opere logiche aristoteliche come parti della scienza dialettica e numerose definizioni logiche e filosofiche di evidente impronta scolastica, ma non prive d'influenze ciceroniane, derivanti dal *De officiis* e dal *De finibus*), un *Tractatus physicus* (costituito da un gruppo di definizioni « fisiche », tratte da Aristotele, ma pure da Averroè e dal *Fedone* e dal *Timeo* platonici), un *Tractatus de Deo, natura et arte Marsilii* (ove Dio e la materia sono presentati come i due estremi opposti, l'« atto puro » e la « potenza pura »), un *Tractatus de anima editum per Marsilium* (l'anima vi è definita come l'« atto del corpo » e sono ben distinte le sue quattro « facoltà », vegetativa, sensitiva, motiva e intellettuale), una seconda raccolta di definizioni «

fisiche » e logiche, un altro *Tractatus physicus Marsili* (ove sono riassunte le opinioni degli antichi « physici », ed è criticata l'ipotesi che i quattro elementi o uno di essi siano « principi », mentre tali « principi » dell'universo son indicati nella « materia », la « forma » e la « privazione »), delle *Quaestiones de luce et aliae multae Marsili* (raccolta di quistioni riguardanti la luce, la visione, il senso e la percezione in generale) e un'altra *Divisio philosophiae*, simile, ma non del tutto, alla precedente.

Difficile è stabilire la loro datazione, perché in questi testi non vi sono riferimenti ad altre opere del F., né egli li ha mai citati o posti nell'elenco delle sue opere. Però lo stesso Kristeller, con la collaborazione di A. Perosa, ha pubblicato nel 1950 (cfr. *Studies*, pp. 139-50) una lunga lettera di argomento filosofico che il F. scrisse il 13 sett. 1454 ad un altro sanminiatese, Antonio Morali (ora conservata in Bibl. com. di Forlì, *Raccolta Piancastelli*), in cui sono presenti molte somiglianze di forma e di contenuto con gli scritti in quistione.

Degli interessi filosofici del giovane F., in questi anni, offre un'altra testimonianza la copia di sua mano della versione bruniana dell'*Ethica nicomachea* e degli *Oeconomica*, fittamente annotata, contenuta nel ms. 135 della Bibl. Riccardiana di Firenze e che già il Della Torre (*Storia*, pp. 449 ss.) aveva posto in relazione con le lezioni del Tignosi (cfr. *Catalogo*, pp. 12 s.).

La copia è datata al maggio del 1455. Ma, per non ingannarsi sul carattere delle letture e degli studi ficiniani di questi anni, si dovrà notare che, già tra il febbraio ed il marzo del '55 (stile fiorentino '54), egli scriveva il ms. S. 14 sup. della Bibl. Ambrosiana di Milano, comprendente il *De Deo Socratis* di Apuleio, il commento di Calcidio al *Timeo*, oltre al *Gorgia* di Platone nella versione del Bruni ed ai *Topica* ciceroniani (cfr. *Suppl.*, I, p. LIV; Gentile, *In margine*, p. 38); mentre risale al maggio del '56 un altro codice appartenuto al filosofo e in parte scritto di sua mano, il ms. 709 della Riccardiana di Firenze, che raccoglie scritti di particolare importanza per chiarire le fonti e la genesi dell'ispirazione « platonica » ficiniana: e, cioè, la parte finale dell'*Asclepius*, seguita da testimonianze su Ermete Trismegisto tratte da Agostino, Cicerone e Lattanzio, il *De Platone* e il *De mundo* di Apuleio, i *Dialogi* VI, X, I e II di Seneca, la *Formula vitae honestae* di Martino di Braga, estratti dal *De finibus* di Cicerone e relativi appunti, la *Dialectica* dello Pseudo-Agostino, un estratto dell'*Altividius* e la versione latina del *Theophrastus* di Enea di Gaza (*Catalogo*, pp. 15 ss.). Come ha osservato il Gentile, proprio la presenza dell'*Asclepius* e dell'*Altividius* accresce particolarmente l'interesse di questo codice, giacché fu proprio per il tramite dell'*Asclepius*

che il F. potè avvicinare gli scritti ermetici, quando ancora non conosceva il greco, ed operare un primo accostamento tra l'insegnamento del Trismegisto e quello di Platone che già, nell'epistola *De divino furore* (1457) e nell'opuscolo in volgare *Di Dio et anima* (1458), gli permetterà d'interpretare scambievolmente dottrine ermetiche e platoniche.

Sono proprio questi gli anni in cui il F. compì davvero le sue scelte dottrinali definitive, sulle quali è ben probabile che influisse anche l'esempio ed il possibile ammaestramento di un altro intellettuale più anziano di lui di quasi dieci anni, buon conoscitore delle lingue classiche, poeta e commentatore di Petrarca e di Dante, e di spiccate simpatie platoniche, Cristoforo Landino. È vero che il F. nella sua epistola dedicatoria a Lorenzo il Magnifico della sua versione di Plotino (*Op.*, p. 1527), fece risalire le sue prime meditazioni platoniche e la sua frequentazione di Cosimo il Vecchio addirittura al '52. Ma, se questa ricostruzione tende a spostare troppo lontano nel tempo l'inizio della sua missione « provvidenziale » di restauratore della « platonica sapientia », sta di fatto che nel '56 aveva già terminato la sua prima opera filosofica veramente impegnativa, quelle *Institutiones ad platoniam disciplinam*, scritte – come egli affermò (*Op.*, p. 929) – proprio per esortazione del Landino che avrebbe provveduto a farle leggere a Cosimo. L'opera, che il F., pur senza renderla pubblica, non distrusse, conservandone sino a tarda età l'unico esemplare, non ci è pervenuta.

In ogni caso, dopo aver letto le *Institutiones*, Cosimo e il Landino, pure approvandole, consigliarono il giovane autore a non renderle pubbliche prima di essersi perfezionato nello studio del greco e di esser risalito alle « fonti » della sapienza platonica (*Op.*, p. 292). E qui si apre un capitolo particolarmente complesso e delicato della biografia del F. circa un suo soggiorno presso l'università di Bologna per approfondire lo studio dei filosofi peripatetici e dedicarsi alla medicina. L'ipotesi, avanzata dal Corsi e ripresa dal Della Torre, è stata confutata dal Kristeller e in parte riabilitata dal Marcel.

Si dovrà anche ricordare che negli anni successivi al '57, oltre a comporre alcuni scritti sui quali torneremo, il F. si dedicò allo studio del greco, secondo il consiglio di Cosimo e del Landino, per giungere ad una compiuta conoscenza delle fonti originali del pensiero classico e della tradizione platonica.

Comunque, gli anni tra il '56 ed il '62 furono, sotto molti aspetti, un periodo davvero cruciale della biografia del F., caratterizzato dalla



stesura di vari scritti, alcuni non poco importanti, e da un'intensa e complessa ricerca che rivela il carattere del tutto particolare del suo «platonismo» e delle fonti e tradizioni di cui si nutrì. Lo stesso filosofo, in una lettera al Poliziano, scritta probabilmente nel '74 (*Ep.*, I, I, 20, pp. 44 s.), stendendo il catalogo delle sue opere, indicò come composti tra le *Institutiones* e la *Theologia platonica* (iniziata probabilmente nel '69) i seguenti scritti: *Compendium de opinionibus philosophorum circa Deum et animam* (in volgare); *Oeconomica*; *De voluptate*; *De quattuor philosophorum sectis*; *De magnificentia*; *De felicitate*; *De iustitia*; *De furore divino* (in volgare); *De consolatione parentum in obitu filii* (in volgare); *De appetitu* (in volgare); *Oratio ad Deum theologica*; *Dialogus inter Deum et animam theologicus* (e a queste opere si potrebbe anche aggiungere l'*Epistola ad amitinam consolatoria* che riprende, quasi alla lettera frasi e concetti del *De consolatione parentum*). Il catalogo è, senza dubbio, tardo e incompleto, ma fornisce un'utile traccia per identificare alcuni testi pubblicati prima del '62. Difatti, con la sola esclusione degli *Oeconomica* di dubbia identificazione, si tratta di scritti tutti conosciuti, alcuni dei quali furono compresi nel I libro delle *Epistolae*, costituito da lettere e brevi trattati in forma epistolare, databili tra la fine del '57 e la fine del '75. Ma la lista comprende anche opere che non furono rese pubbliche ed esclude, invece, altre edite nelle *Epistolae*. Nondimeno, per quanto concerne l'accertamento e la datazione, si può subito osservare che il Kristeller ha suggerito l'identificazione degli *Oeconomica* con l'*Epistola ai fratelli* del 6 ag. 1455 (*Suppl.*, I, p. CLXV), laddove il Marcel (*Ficin*, p. 215) ha piuttosto ricordato le fitte annotazioni poste dal F. in margine al codice già citato, dove aveva copiato la versione bruniana dell'*Ethica* e degli *Oeconomica*. Il *Dialogus inter Deum et animam theologicus*, sotto forma di lettera a Michele Mercati, non è datato, ma la sua impostazione ed il tono nettamente platonico (non privo pure di suggestioni orfiche ed ermetiche) fanno pensare a una data prossima al '62 (cfr. *Ep.*, I, I, 4, pp. 12-16). Il *De iustitia*, immediatamente seguente nell'*Ep.* (I, 5, pp. 17 s., con il titolo: *Lex et iustitia*), è una lettera indirizzata ai giuristi Otto Niccoli e Benedetto Accolti ed ai cavalieri Pietro de' Pazzi e Bernardo Giugni (che il Gentile ha datato tra il 6 genn. '62 e il 30 ag. '64); ed in questo scritto si parla pure della richiesta rivolta al F. dai destinatari, ma anche da Cosimo, di «*Grecas Platonis Leges efficerere*», che si riferisce però non alla versione delle *Leggi*, bensì a quella del *Minosse*, compiuta appunto durante la vita del Medici (cfr. Marcel,

*Ficin*, pp. 216 s.). Il *De furore divino*, epistola a Pellegrino degli Agli (*Ep.*, I, I, 6, pp. 19-28), è datata dallo stesso F. al 1° dic. 1457. È però un'operetta così intensamente platonica e ricca di riferimenti impliciti ad Apuleio e a Macrobio da indurre il Marcel (*Ficin*, p. 217) a suggerire il suo spostamento al '62. Ma, in realtà, i testi di Platone qui usati sono soprattutto il *Timeo*, il *Fedro* ed il *Fedone*, questi ultimi nella versione del Bruni, mentre i richiami ad Ermete e ad Orfeo sono del tutto compatibili con le conoscenze testuali del filosofo nella data indicata.

Minori problemi presentano gli altri testi. Infatti il *De magnificentia* è un'epistola inviata il 1° giugno '57 all'amico Antonio Canigiani (*Suppl.*, I, p. CXXXIX; II, pp. 7-11), più nota sotto il titolo *De virtutibus moralibus*. Il *De voluptate*, indirizzato sempre al Canigiani da Figline il 30 dic. '57 (*Op.*, pp. 986-1012; e cfr. *Suppl.*, I, p. CXV), è uno scritto di maggiore impegno teorico, nel quale è esposto il concetto platonico della « voluptas ». Circa un mese più tardi, il 24 gen. '58 (stile fiorentino '57), il F. scrive, in volgare, una lunga lettera a Francesco Capponi, *Di Dio et anima*, che prende poi il titolo di *Compendium de opinionibus philosophorum de Deo et anima* (*Suppl.*, I, pp. CLIX-CLX; II, pp. 128-57), ove, insieme con quello di Platone, già dominano i nomi di Ermete, Plotino, Giamblico, Proclo, Calcidio, Apuleio, e quello del Trismegisto. Sempre al '57, con buone ragioni, il Kristeller ha datato l'epistola *De quattuor sectis philosophorum* (la platonica, la peripatetica, la stoica e l'epicurea), notevole anche per le due citazioni di Lucrezio « Epicureus nobilissimus » (*Suppl.*, I, p. CXXXIX; II, pp. 7-11).

È dunque facile isolare gli scritti ficiniani del '57-'58, alcuni dei quali (il *De voluptate* e il *Compendium*) furono, se non composti certo divisi, durante il soggiorno estivo a Campoli, nei possedimenti di Giovanni Canigiani, padre di Antonio, nel corso di colloqui ed amichevoli discussioni che avevano come soggetto temi di particolare interesse anche per filosofi che si professavano platonici, come quello del piacere, già reso così popolare dal Valla, e quello della natura e dell'immortalità dell'anima.

C'è però assai di più: la conferma che il F. tra l'autunno e l'inverno del '57 leggeva e commentava Lucrezio e ne diffondeva le dottrine, comunicandole ad alcuni amici particolarmente fedeli. Certo, lo stesso filosofo, verso la fine della sua vita, rivelò, in una lettera all'Uranio (*Op.*, p. 933), di aver scritto alcuni brevi commenti (« commentariola ») a Lucrezio, composti « nescio quomodo »; ed aggiunse di aver destinato alle fiamme, seguendo l'esempio di Platone, quei frutti della sua

« levitas iuvenilis ». Però le lettere che, nel cod. *Landi* 50 della Bibl. com. di Piacenza, seguono una raccolta di alcuni scritti ficiniani del '57, già appartenuta ad Antonio Morali, forniscono preziose notizie sul carattere ed il significato dei « commentariola » (*Suppl.*, I, p. XXXIX; II, pp. 81-87). Si tratta di sei epistole (una a Pellegrino degli Agli, due ad Antonio Morali, una a Michele Mercati, una a Piero de' Pazzi ed una ad un corrispondente anonimo) che, nel loro complesso, costituiscono una sorta di *abrégé* di quanto il F. doveva aver scritto.

In ogni caso, gli anni tra il '59 ed il '62 sono certo tra i più oscuri della vita del F.: né si può escludere che, a Firenze o a Bologna, si dedicasse effettivamente anche a quegli studi di medicina di cui resta traccia così evidente nelle sue opere. Fu, però, proprio in questo periodo che il filosofo – come ha notato il Gentile (*Ep.*, I, pp. XXIII-XXIV) – «d[ette] forma a una singolare miscela di epicureismo, ermetismo e platonismo, a cui sarebbe sempre rimasto legato», ma fondata ancora soltanto sulla conoscenza delle fonti latine, possedute, tuttavia, con un'eccezionale padronanza. Poi, nel giro di pochi anni, mediante la conoscenza del greco, poté iniziare lo studio dei testi platonici nella loro lingua originale e le prime traduzioni. Sempre il Gentile, che le ha studiate con particolare attenzione, ha osservato come tali versioni siano state condotte « secondo un ordine particolare, che sembra riflettere l'idea, ripresa proprio da (Giorgio) Gemisto (Pletone) della derivazione della filosofia platonica dagli scritti antichissimi dei *prisci theologi* ». Difatti il F. stese un commento agli *Oracula Chaldaica*, attribuiti a Zoroastro, volse in latino gli inni attribuiti ad Orfeo, Omero ed Esiodo (di cui tradusse anche la *Theogonia*), le *Argonautiche* pseudoorfiche e gli scritti pseudopitagorici (*Ep.*, I, p. XXV; e cfr. *Catalogo*, pp. 25 ss., 28-31, 32-35).

Simili considerazioni ripropongono in nuova luce un altro problema capitale della biografia del F., quello dei suoi rapporti con Cosimo de' Medici, a sua volta connesso con l'altro, non meno importante, dell'influenza delle idee e degli scritti del Pletone. Il F. – s'è visto – fece risalire addirittura al '52 i suoi primi rapporti con Cosimo (*Ep.*, I, p. 154), sostenendo che a quest'ultimo portò a leggere le sue *Institutiones* sin dal '56. Può essere che la prima data anticipi di qualche anno l'inizio effettivo di una certa familiarità « filosofica » con Cosimo che, comunque, non contrastava necessariamente con la dichiarata « clientela » nei confronti di Piero de' Pazzi. Ma il secondo episodio sembra-

rebbe testimoniare già una particolare attenzione di Cosimo per gli studi platonici del giovane Ficino.

Queste supposizioni sono suffragate dai documenti, che mostrano lo stretto rapporto che s'instaurò tra il vecchio Cosimo ed il F. a partire dalla fine del '62. Il 4 settembre quest'ultimo gli dedicava la versione dell'inno orfico «al Cosmo», insieme con i ringraziamenti per quanto Cosimo faceva per lui e, in particolare, per avergli posto a disposizione l'«Academiam... in agro Charegio», come «sacellum» della sua meditazione, ed i «Platonica volumina» sui quali doveva lavorare (*Suppl.*, I, p. CXLII; II, pp. 87 s.). Tra quei codici era anche quello che conteneva tutti gli scritti di Platone, oltre a vari testi della tradizione platonica e «pitagorica» che il Gentile ha identificato con il cod. LXXXV, 9, della Bibl. Laurenziana di Firenze, probabilmente recato a Firenze da Gemisto e da lui venduto a Cosimo.

Il 4 dic. 1462 Cosimo acquistò per il F. (definito nell'atto d'acquisto «studens in philosophia») e per la madre Alessandra una casa in via S. Egidio, prossima all'ospedale di S. Maria Nuova; quindi, il 18 apr. '63, gli donò una casa con terreno, posta «nel popolo di San Piero a Careggi» e, dunque, assai vicina, anzi situata quasi di fronte, alla villa che era il suo soggiorno preferito. Infine, il 17 agosto, quasi a sancire il nuovo *status* del figlio, anche Dietifeci gli faceva dono di alcuni suoi beni, consistenti in case e in terreni posti a Montevarchi e a Figline, nell'usufrutto del podere e dei beni avuti da Cosimo, nei libri comprati per farlo studiare e nei suoi, che sarebbero passati al figlio dopo la sua morte; poi il 27 maggio '65 lo emancipava, donandogli una casa nel popolo di S. Leo a Celle, uno dei luoghi prediletti del Ficino.

Il destino del F. era ormai definitivamente legato al suo eccezionale compito di «restauratore» della filosofia platonica, svolto, in primo luogo, con la sua attività di traduttore e commentatore. E si trattava di un compito che, contrariamente a quanto è stato spesso detto, non contrastava affatto con l'insegnamento aristotelico svolto nello Studio da Giovanni Argiropulo, perché il F. era convinto, come il Gemisto, che le dottrine dello stagirita costituissero preparazione agli «arcana mysteria» del platonismo, così come il maestro bizantino non nascondeva i propri interessi e simpatie platoniche. Si delineava, così, il disegno di una nuova «iniziazione» filosofica e sapienziale che dal sapere «fisico» ed «etico» aristotelico ascendeva di grado in grado sino alla «teologia», fondata sulla sapienza divina dei «prisci» e dei platonici. Questa

filosofia era decisamente avversa all'empietà di Averroè (che anche il Gemisto aveva considerato responsabile di un'interpretazione erronea e fuorviante di Aristotele) e di Alessandro di Afrodisia, che avevano distrutto l'antica comunione della « pietas » e della « philosophia » con la loro negazione dell'immortalità dell'anima. Anche se il F. avesse cercato di conciliare il suo platonismo con un'interpretazione assai personale del cristianesimo, nel quale risolvere e conciliare tutte le fedi, va pur detto che egli si mosse sempre con molta ambiguità e sottile prudenza, in una situazione di crisi religiosa latente e di non chiara e rigida ortodossia, qual era quella precedente ai grandi conflitti confessionali del XVI secolo.

Non è quindi casuale che la sua attività di traduttore e commentatore platonico fosse interrotta subito all'inizio dalla versione del *Corpus hermeticum*, che il F. disse di aver compiuto per invito di Cosimo, ma che, in realtà, completava la serie degli scritti dei « prisci theologi ». La versione, terminata nell'aprile del '63, fu condotta sul cod. LXXI, 33 della Bibl. Laurenziana di Firenze, l'unico che contenga solo i quattordici trattati volti dal F. in luogo dei diciotto che costituiscono il *Corpus*; un codice che vendè (e non « comprò », come scrive erroneamente il Marcel, *Ficin*, p. 255), più tardi al Poliziano (*Catalogo*, pp. 37 s.). Poi la versione (edita, all'insaputa del F., a Treviso, il 18 dic. '71, per i tipi dello stampatore Geraert van der Leye; cfr. *Catalogo*, pp. 43 s.; *Suppl.*, I, p. LVII) fu volgarizzata dal mercante fiorentino e « confilosofo » Tommaso Benci, che terminò il suo lavoro il 10 ottobre (*Catalogo*, pp. 41 s.); indizio, questo, non solo della rapida fortuna dei testi ermetici, ma anche della loro diffusione in ambienti certamente estranei all'alta cultura filosofica ed alla disciplina delle « Scholae ». Intanto il F. continuava a tradurre i primi dialoghi platonici; e l'11 genn. 1464 da Celle scriveva a Cosimo, comunicandogli lo « stato » del suo lavoro. L'epistola era la risposta al pressante invito di Cosimo a recarsi a Careggi, portando con sé la versione del *Filebo*, dalla cui lettura si attendeva di conoscere la via che più facilmente conduce alla felicità (*Ep.*, I, I, 1, p. 6). Ed appare evidente l'impazienza con cui il vecchio Medici, già prossimo alla morte, sollecitava l'opera del suo protetto. Ma il F., quando Cosimo era ancora vivo, tradusse soltanto dieci dialoghi, come chiarisce il *Proemium in primos decem dialogos ad Cosmum Medicem*, conservato nel cod. della Bodleian Library di Oxford *Canonicianus latinus*, 163 e cioè: l'*Ipparco*, il *Della filosofia*, il *Teagete*, il *Menone*, l'*Alcibiade primo*, l'*Alcibiade secondo*,

il *Minosse*, l'*Eutifrone*, il *Parmenide*, il *Filebo*. Nel *Proemium* il F. cercò di spiegare le ragioni della sua scelta, delineando una sorta di « progresso » o « percorso » filosofico dei dialoghi (diversi dei quali sono considerati ora spuri o dubbi) che dall'*Ipparco*, dedicato al desiderio dei beni terreni, conduce al *Filebo*, che tratta del « sommo bene ».

Si deve anche notare che il F. aggiungeva alla versione dei dieci dialoghi quella del *De doctrina Platonis* di Alcinoos, del *De Platonis definitionibus* di Speusippo, dei *Versi d'oro* (*Aurea praecepta*) e dei *Symbola* pseudopitagorici, confermando il carattere e l'ispirazione della sua « rinascita » platonica. È questo, nella sostanza, il bilancio dei « lavori » platonici del F., in vita di Cosimo. Si sa però che egli indicò proprio questi anni come il tempo della rinnovata Accademia platonica che si sarebbe formata a Careggi sotto la protezione di Cosimo.

Cosimo de' Medici morì il 1° ag. '64; e di lui il F. avrebbe a lungo rivendicato l'eredità ideale, identificandolo, specie in alcune lettere e « proemi » a Lorenzo, con l'immagine platonica del « governante-sapiente », restitutore di un'antica verità (cfr. *Ep.*, I, I, 87, pp. 153 s.; epistola scritta nel settembre 1474). Si affrettò, comunque, a tentare di stabilire gli stessi rapporti con il figlio Piero, suo unico erede, dopo la morte di Giovanni, e che gli era successo anche nel potere politico. Gli dedicò, infatti, lo stesso anno, la versione del *De morte* di Senocrate che doveva aver già iniziata negli ultimi tempi della vita di Cosimo, se pure si deve prestar fede alla narrazione dello stesso F. che indica, tra le ultime letture da lui tenute al signore già quasi morente, lo scritto in quistione ed il *Filebo* (*Op.*, p. 1965). È chiaro: il filosofo nutriva la speranza che Piero continuasse il « patronato » del padre nei confronti della « rinascita » platonica e del piccolo gruppo degli amici dell'Accademia, tra i quali annoverò sempre tutti i Medici, da Cosimo ai figli di Lorenzo. Ma l'atteggiamento del nuovo signore fu diverso per le crescenti difficoltà della politica interna ed estera della Repubblica, durante il suo breve predominio politico. Il F. non manifestò mai alcun risentimento nei suoi riguardi, anche se alcuni accenni inducono a ritenere che non si instaurasse mai con Piero il profondo « sodalizio » che lo aveva unito a Cosimo. Nondimeno, il Corsi (*Ficin*, p. 683) ha lasciato scritto che anche Piero ebbe frequenti contatti col F. per chiarire le dottrine platoniche, gli fece avere codici latini e greci e lo incoraggiò a pubblicare le versioni platoniche. E, invero, il F. – come scrisse nel *Proemium* di dedica a Lorenzo dei suoi commentari a Platone –

dopo la morte di Cosimo dette a leggere a Piero le versioni di altri otto dialoghi, pur dedicandogliene soltanto tre, quelle dell'*Ippia maggiore*, del *Liside* e del *Teeteto* (*Op.*, p. 1129). Il 1° apr. '66, in una lettera al Mercati (*Suppl.*, I, p. CXLIII; II, pp. 88 s.), faceva di nuovo il punto sul suo lavoro, comunicandogli di aver già tradotto ventitré dialoghi e di star lavorando al *Cratilo*; aggiungeva di aver deciso di dedicare il *Sofista* allo stesso Mercati ed il *Politico* all'amico Migliore Cresci, « *Academiae tutor* »; e se autorizzava il Mercati a far leggere al Cresci i dialoghi di Platone tradotti in suo possesso, lo pregava di impedire a chiunque di copiare le sue versioni, perché dovevano essere ancora emendate e perché intendeva renderle pubbliche solo dopo aver compilato tutta la traduzione del *corpus*.

Nel marzo del '68 egli sospese, ancora una volta, i suoi impegni di traduttore « platonico », per dedicarsi ad un'opera che – a ben guardare – non era affatto estranea alla preoccupazione di congiungere la sua « *renovatio* » di Platone e dei platonici alle massime tradizioni fiorentine e, in particolare, alla memoria di Dante che, in una sua notissima pagina, presentò in veste di platonico « *philosopho poetico* » (*Suppl.*, II, pp. 184 s.): il volgarizzamento della *Monarchia*, dedicato all'uomo politico mediceo Bernardo del Nero ed all'architetto e « tecnico » Antonio di Tuccio Manetti.

La biografia del Corsi, sia pure con una formula assai vaga (« *eo tempore* »), fa risalire agli anni della signoria di Piero la lettura ed il commento pubblico del *Filebo*. Come si è visto, il dialogo appartiene al gruppo di testi tradotti durante gli ultimi mesi della vita di Cosimo, che aveva mostrato un così forte desiderio di conoscerne le dottrine; certamente, proprio il fondamentale interesse etico di questo dialogo dovè indurre il F. a sceglierlo per iniziare la diffusione del platonismo non solo tra il ristretto gruppo dei suoi amici, ma in un pubblico più vasto, composto non solo di « letterati », bensì di appartenenti al potente patriziato mercantile e finanziario ed agli stessi ambienti politici e intellettuali ai quali si rivolse anche con i suoi volgarizzamenti. Le lezioni del filosofo si svolsero – scrive il Corsi (*Ficin*, p. 683) – con successo ed una grande frequenza di pubblico.

La loro traccia sarebbe sopravvissuta in un manoscritto che conteneva anche le *Institutiones*, ma che oggi è perduto. Esiste, invece, un altro manoscritto quattrocentesco, il *Vat. lat.* 5953 della Bibl. apost. Vaticana, che contiene la probabile prima versione del commento al

*Filebo*; nella prefazione, il F. dice di aver accettato di commentare Platone, « celebri hoc loco », per rispondere all'invito dei « nostri migliori concittadini ».

Il Kristeller, tenendo conto del fatto certo che il F. vi tenne più tardi le sue lezioni sulle *Enneadi* (*Studies*, p. m), ha ritenuto che il « luogo celebre » dovesse essere identificato con la chiesa del monastero camaldolese di S. Maria degli Angeli che, del resto, sin dal tempo di Ambrogio Traversari, era stato la sede di un importante « cenacolo » intellettuale, nel quale si riunivano, intorno al monaco, umanisti, dotti e anche uomini politici e di affari, come lo stesso Cosimo. Pure il Marcel ha accettato questa identificazione (*Ficin*, p. 310); mentre l'Allen (*The « Philebus » commentary*, pp. 522 s.) ha suggerito piuttosto l'incompiuta « rotonda » del Brunelleschi, del resto annessa a quel monastero. Inoltre, contestando la cronologia proposta dal Marcel, ha dimostrato come il commento al *Filebo*, nella sua prima versione, sia stato scritto sicuramente dopo l'altro celeberrimo commento al *Simposio* (composto sicuramente tra il novembre del '68 e il luglio del '69). Sicché il F., dopo aver terminato nel '68 la prima stesura di tutte le traduzioni platoniche, avrebbe successivamente steso il commento al *Simposio*, per poi iniziare quello del *Filebo* (connesso, forse, all'insegnamento pubblico), che lo occupò tra il luglio e l'inverno del '69; quindi, tra il '69 ed il '74, avrebbe lavorato alla composizione della *Theologia platonica* e, nel '74, a quella del *De christiana religione*.

Si tornerà più oltre a discutere queste date. Ma il ragionevole spostamento del commento al *Filebo* dopo quello al *Simposio* impone di parlare subito di questo scritto che è, certo, in assoluto il più celebre e noto del F. e che suscita, a sua volta, un'altra serie di problemi quanto mai importanti e delicati. Com'è noto il commento, composto in forma di dialogo e che, in certo modo, « reduplica » la struttura del testo platonico, si apre, insieme con la presentazione dei personaggi, con l'indicazione della sua « scena » rappresentata dal banchetto che Lorenzo dei Medici aveva voluto organizzare il 7 nov. '68, per onorare Platone, nel giorno della ricorrenza della sua nascita e della sua morte. Di questo banchetto (che rinnovava una cerimonia istituita da Plotino, secondo la narrazione che ne riferisce Porfirio nella *Vita Plotini*), il F. parlò in due epistole che mostrano come quel convito non fosse una finzione letteraria, ma un avvenimento reale. L'attribuzione a Lorenzo dell'iniziativa del banchetto è stata accolta senz'altro dal Marcel che l'ha trovata confermata nel cod. autografo *Vat. lat. 7705* della Bibl. apost. Vaticana, da lui considerato l'« archetipo » della tradizione del commento e sul quale ha fondato la sua discussa edizione critica (*Ficin, Commentaire sur le banquet*, pp. 40 ss.). Il Gentile (*Per la storia*, pp. 6 ss.), studiando il cod. *Strozz. 98* della Bibl. Laurenziana di Firenze, ha mostrato invece come, nella redazione più antica, Lorenzo non venisse neppure menzionato e facesse la sua



« comparsa ufficiale » vicino al Ficino, « nelle vesti inusitate di patrono del[la] rinascita platonica », voluta dall'avo e continuata, sia pure in misura ridotta, dal padre, soltanto in una più tarda redazione, già intesa a creare, per il giovane signore, l'« immagine del filosofo-reggitore, secondo il ben noto modello platonico » (cfr. anche *Catalogo*, pp. 60 s.).

C'è di più. Sempre parlando del commento al *Simposio*, il Corsi afferma che, nel periodo in cui commentava pubblicamente il *Filebo*, il F. divisava di scrivere una *Theologia platonica* « instar prope Gentilium religionis » e di rendere pubblici gli inni di Orfeo ed i « sacrificia » (espressione abbastanza oscura che non è facile decifrare): ossia un programma che rivelerebbe la forte influenza di Gemisto. Un occulto « miracolo divino » glielo aveva impedito, di giorno in giorno, sprofondandolo in una sorta d'angoscia simile a quella provata da Girolamo per la sua ammirazione di Cicerone. Da questo stato di disperazione l'avrebbe tratto il più caro e vicino dei suoi amici, Giovanni Cavalcanti, inducendolo appunto a comporre quel commento, per alleviare il suo dolore e mostrare agli amanti della « vana bellezza » la via che conduce a quella « immortale ».

Sarebbe stato questo l'inizio della « conversione » del F. che, pur restando platonico, avrebbe « cristianizzato » la *Theologia platonica* e, poi, composto il *De christiana religione*, trasformandosi da pagano in « milite cristiano », ed assumendo infine il sacerdozio (*Ficin*, p. 683).

Il 2 dic. 1469 morì Piero de' Medici. Il F. rivolse subito le sue attenzioni al figlio Lorenzo che gli era successo nel potere, insieme col fratello Giuliano, e che, nei suoi disegni, avrebbe dovuto riprendere il programma platonico del nonno e incarnare il tipo del « reggitore-filosofo » auspicato da Platone e da Gemisto. Come si vedrà, i rapporti tra il F. e Lorenzo non furono affatto così facili, continui e idilliaci come è stato a lungo ritenuto. È vero che il primo documento di una certa familiarità tra i due risale al '66 e che, nel '71, il F. scriveva di sua mano una lettera del Magnifico a Giovanni Antonio Campano. È però altrettanto certo che, agli inizi della sua signoria, Lorenzo preferiva ancora l'« allegra compagnia » di Luigi Pulci, personalità così lontana dal F. ed a lui avversa; e che, addirittura, parodiava la dottrina d'amore ficiniana, « in una data non lontana dal 1469 », anno di stesura del commento del *Simposio*. Pure, dopo l'assunzione al potere, il 4 dic. '69, mutò atteggiamento, nel tentativo di smentire le voci sulla sua condotta privata ed attribuirsi l'aura di « sapienza » platonica già appartenente a Cosimo. Si trattò pur sempre di un mutamento non immediato né repentino: gli studiosi propendono nell'indicare gli anni '72-'73 come quelli in cui Lorenzo si avvicinò, sia pure con qualche esitazione, al modello ficiniano del « reggitore-filosofo ».

Naturalmente, la crescente influenza del F. su Lorenzo suscitò reazioni anche assai aspre. È noto che su di lui e i suoi costumi correvano voci malevole che lo stesso signore si preoccupò di smentire, così come non dovevano mancare serie riserve su una filosofia lontana da ogni tradizione scolastica e che assumeva un carattere « teologico » molto sospetto, con il richiamo al mito dei « prisci sapientes » e la frequentazione di autori temibili.

Proprio nel '69 il cardinale Bessarione aveva dato alle stampe la versione latina dell'*Adversus calumniatorem Platonis*, opera scritta per rispondere alla polemica antiplatonica e antigemistiana di Giorgio di Trebisonda, mostrare il sostanziale accordo tra Platone ed Aristotele, e sostenere la conciliabilità del platonismo con il cristianesimo. Il cardinale, antico discepolo di Gemisto, ne aveva inviato il 13 settembre una copia al F., di cui lodava il « *Platonicae doctrinae studium eximium* » (*Ep.*, I, I, 11, p. 34) e con il quale aveva già avuto precedenti rapporti epistolari. Il F. gli aveva subito risposto celebrando la sua opera di difensore dell'« *aurum fulgens* » della dottrina platonica, reso ancora più splendente dall'« *officina* » di Plotino, Porfirio, Giamblico e Proclo, ma fatto da lui, « *piissimo teologo* » veramente « *tractabile manibus oculisque innoxium* »; con entusiasmo, aveva esaltato l'avvento del tempo in cui i « *mysteria* » della teologia sarebbero stati « *purgati* » dalla rigorosa discussione dei sapienti come l'oro dal fuoco (*Fp.*, I, I, 12, pp. 35 s.). Ciò conferma l'influenza esercitata anche dal Bessarione sul F. all'inizio della faticosa elaborazione della *Theologia platonica*, un'opera che avrebbe dovuto sancire la perfetta coesistenza del cristianesimo con il platonismo e con la tradizione dei « *prisci* », conclusa dalla meditazione neoplatonica. Ma per proporre una simile « *teologia* » occorre un carisma sacerdotale; sicché il comune interesse del F. e di Lorenzo doveva cospirare nel promuovere il definitivo passaggio del filosofo allo stato clericale, dal quale, per di più, avrebbe tratto anche una più sicura condizione economica.

Il F. aveva già ottenuto il 13 marzo '70 (stile fiorentino '69) la collazione della cappella di S. Maria della Neve a Monteverchi, giuspatronato dei Nannozzi, suoi parenti materni; tre anni dopo, il 5 gen. '73 (stile fiorentino '72) fu eletto pievano della chiesa di S. Bartolomeo a Pomino, diocesi di Fiesole; poi, rapidamente, il 18 settembre venne ordinato diacono, il 18 dicembre sacerdote e, il 6 gen. '74 (stile fiorentino '73), rettore della chiesa di S. Cristofano a Novoli.

All'assunzione del « carattere sacerdotale » da parte del F. seguì presto la prima pubblicazione a stampa di una sua opera, quella del *Della christiana religione*, volgarizzamento del *De christiana religione*, edito, nel testo latino, solo nel '76. Fu stampata a Firenze, da Niccolò Tedesco, lo stesso anno '74, forse verso la fine (ossia entro il 25 marzo '75, secondo lo stile fiorentino; cfr. *Catalogo*, p. 83; ma anche *Suppl.*, I, pp. LVIII-LX, con le indicazioni delle edizioni seguenti, tra le quali quella rivista ed ampliata, pubblicata a Pisa, da Lorenzo e Agnolo Fiorentino, il 2 giugno '84), e come gli altri volgarizzamenti fu dedicata a Bernardo del Nero.

Il testo latino del *De christiana religione* (che, secondo il Kristeller [*Suppl.*, I, p. LXXVIII] ebbe tre redazioni, la prima, del '74, perduta, ma testimoniata dal volgarizzamento, la seconda conservata nel cod. XXI, 9, della Bibl. Laurenziana di Firenze, destinata a Lorenzo e la terza fornita dalla stampa: cfr. *Catalogo*, pp. 83-86) fu pubblicato, prima del 10 dicembre, a Firenze, per le stampe di Niccolò di Lorenzo; ed ebbe quindi numerose ristampe (*Suppl.*, I, pp. LVIII-LX). Che poi il F. mirasse a legare questo ardito programma filosofico-religioso al « patronato » di Lorenzo lo mostra la dedica del testo latino, posto sotto la sua protezione. Ed a lui dedicò pure, tra la fine del '77 e gli inizi del '78, *l'Argumentum in platonicam theologiam*, come annunzio dell'opera maggiore ormai compiuta.

Ciononostante sono stati rilevati, già in alcune epistole del '76, indizi che sembrano indicare una crescente incrinatura dei rapporti tra il filosofo ed il signore (tipica la lettera al Michelozzi, del 21 settembre, edita dal Kristeller, *Some*, p. 33). In particolare è stato pure osservato che, sin dal '69, il F. si avvicinò al circolo romano del cardinale Francesco Piccolomini, forse per assicurarsi un'altra protezione nell'incertezza della sopravvivenza del regime mediceo; né v'è dubbio che, negli anni seguenti, il F. si avvicinasse ai Riario, a Francesco Salviati, arcivescovo di Pisa, ed a quegli scontenti della « parte » medicea, già impegnati ad organizzare la congiura che, nel '78, mise in serio pericolo il regime e nella quale erano coinvolti principalmente i Pazzi.

A questo mutamento dei rapporti tra il F. e Lorenzo dovè contribuire anche la polemica tra il filosofo ed il Pulci, esplosa nell'inverno del '76 (stile fiorentino '75). Non è possibile ricostruirla nei particolari; basterà dire che il F. temeva l'influenza del Pulci, così come conosceva la beffarda ironia che il poeta del *Morgante* riservava alla sua filosofia e le allusioni alle sue opinioni sulla magia.

Frattanto – secondo il Corsi (*Ficin*, p. 684) – il F., tra il '75 e il '78 (ma l'indicazione cronologica è piuttosto vaga), si dedicò ad esporre agli amici le dottrine già affidate alla *Theologia*. Stese così, sulla fine del '76, alcuni opuscoli teologici; il 28 ottobre scrisse da Celle al Caval-

canti di averne composti tre sulle tre vie che permettono di elevarsi a Dio, inviandogli il proemio, non ancora corretto, del terzo opuscolo. Quindi, il 10 novembre, gli comunicò il titolo di cinque opuscoli che portava con sé a Firenze: *De divina providentia; De ascensu a materia elementorum ad caelum sine materia; De raptu Pauli; De impedimento mentis a corpore eiusque immortalitate; Quid sit lumen* (*Op.*, p. 733).

Nel corso del '76 il F. dovè affrontare un'inchiesta ecclesiastica relativa ad un beneficio cui era stato designato da Rinaldo Orsini, cognato di Lorenzo e arcivescovo di Firenze. Ma, nonostante traversie e polemiche, il filosofo continuava la sua intensa attività, usando contro i suoi avversari le armi dell'ironia ed elaborando nuovi scritti. Scrisse, infatti, un *De officiis* per il musicista Cherubino Quarquaglioli (*Op.*, p. 744); inviò a Lorenzo, il 14 apr. '77, una lettera, ricca di quei temi « eliosofici » sempre ritornanti (*Op.*, pp. 755 s.); stese, probabilmente, alcune « declamatiunculae » dedicate al « genere umano » (*Op.*, pp. 738, 747, 755, 772) e l'*Argumentum de summo bono* (*Suppl.*, I, pp. CXLIII s.; II, pp. 91, 96); nel luglio, con una lunga lettera, ammaestrò il suo più giovane « complatonico » Giovanni Nesi sull'immortalità dell'anima, ma anche sulle ragioni per cui l'uomo può vivere in modo bestiale (*Op.*, pp. 774 ss.), e iniziò e proseguì un fitto scambio di lettere con il patrizio e ambasciatore veneziano Bernardo Bembo. L'opera più interessante scritta nel '77, fu, però, il « *librum de providentia Dei atque humani arbitrii* », individuata da Hans Baron nel cod. XX, 58, della Bibl. Marucelliana di Firenze, sotto il titolo di *Disputatio contra iudicium astrologorum*, che – scriveva al Bembo il 14 giugno – costituiva una critica radicale dell'astrologia « giudiziaria » e una rivendicazione della provvidenza e della libertà umana.

Sia il Kristeller (*Suppl.*, I, p. CXL), sia il Marcel (*Ficin*, p. 441) hanno supposto che la revisione e diffusione della *Disputatio* fossero, in qualche modo, impediti dalle gravi vicende fiorentine dell'anno seguente, che il F. visse in modo assai drammatico. E, invero, le sue peggiori premonizioni si sarebbero « verificate » nella primavera del '78, quando, il 26 aprile, il tentativo della congiura detta dei Pazzi non solo implicò, con conseguenze mortali, alcuni dei suoi « patroni », come Francesco Salviati e Francesco de' Pazzi, ma rese evidente l'istigazione dei Riario e la possibile compromissione del giovane cardinale Raffaele Riario, allora presente a Firenze e subito arrestato.

Si dovrà sottolineare che il F., prima della congiura, aveva rivolto ai suoi amici e protettori implicati epistole e parole che il Fubini (*F.*

e i Medici, p. 48) ha interpretato come rivelatrici di una consapevole conoscenza dell'approssimarsi di quell'evento. Per tutto il tempo della guerra il suo epistolario non reca traccia di suoi rapporti scritti con Lorenzo. E se, sulla fine del '79, il F. rivolse a Sisto IV accorati appelli per la pacificazione (*Op.*, pp. 808 ss.; 813 ss.), sempre il Fubini (*Ancora*, p. 286) ha ricordato che, pure nella sua indubbia « condanna dell'intransigenza papale », egli « si mantenne estraneo al merito delle accuse, e con ciò prese le distanze dall'aggressiva propaganda del regime ». Per di più l'« amitinus » Sebastiano Salvini, nel pubblicare il suo volgarizzamento dell'*Epistola Rabbi Samuelis*, dedicato a Raffaele Riario ed all'arcivescovo Giovanni Niccolini, « negoziatore » papale, sottolineò i legami assai stretti tra il F. ed il cardinale; e la stampa dell'opera, per i tipi di Niccolò di Lorenzo, potè essere compiuta al massimo tra la fine dell'80 e gli inizi dell'81, quando la memoria della congiura e della guerra era ben viva e presente.

Per qualche tempo il F. dovè vivere nel sospetto e si può comprendere perché, nel corso dei primi anni '80, stringesse, per mezzo di Francesco Bandini, che vi si trovava sino dal '76, rapporti particolarmente stretti con la corte ungherese di Mattia Corvino e con lo stesso sovrano; e che a questo dedicasse il III e il IV libro delle *Epistolae*, con un proemio che lo esaltava come il difensore della Cristianità contro i Turchi e lo presagiva loro trionfatore.

Nonostante attraversasse un oscuro periodo di timore, il F. non accettò mai, dopo qualche titubanza, l'invito a trasferirsi a Buda; e continuò, anche in quegli anni drammatici, a meditare ed a scrivere. Nel giugno del '78 terminò di stendere i *Sermoni morali della stultitia et miseria degli huomini*, che erano, in realtà, il volgarizzamento di alcune epistole latine.

Il dilagare della pestilenza nell'autunno offrì al F., medico dell'anima ma anche del corpo, come amò sempre considerarsi, l'occasione per scrivere, nel '79, il *Consiglio contro la pestilenza*, che, nell'81, fu edito a Firenze, dalla stamperia di S. Iacopo di Ripoli.

Durante la peste il F. visse a Rignano, nei possessi del Cavalcanti, a Celle o a Careggi, afflitto dalla misera sorte di Firenze. Nel dicembre '79 scrisse, per il Cavalcanti e Lotterio Neroni, l'*Orphica comparatio Solis ad Deum*, eloquente documento della sua « eliosofia » (*Op.*, pp. 825 s.), un'epistola che, più tardi, avrebbe ripreso ed ampliato. La pace tardava ancora; e, se l'epidemia si allontanava, correivano altre drammatiche

notizie: l'11 ag. '80 i Turchi sbarcavano ad Otranto, rinnovando la minaccia diretta al cuore della Cristianità, che il filosofo aveva preannunziato, quando aveva esortato il papa alla pace, per scongiurare, con gli altri « potenti », l'estrema rovina. Nel colmo dell'estate anche la salute del F. subì una dura crisi e neppure le cure di tre sapienti medici, tra i quali era Domenico Benivieni, riuscirono a scongiurarla; ne fu salvato – scrisse – solo dalla sua devota invocazione del soccorso divino (*Op.*, p. 829). Considerò l'evento come una conferma miracolosa della missione provvidenziale cui era stato chiamato.

Nei mesi seguenti la pace, ancora incerta, si rinsaldò. Il papa tolse l'interdetto a Firenze e la lunga crisi fiorentina si risolse con la conferma del regime « laurenziano ». Anche la minaccia turca fu frenata dall'improvvisa morte di Maometto II, avvenuta nella primavera dell'81; il 15 settembre Otranto fu liberata. E sembrerebbe di cogliere un nuovo sentimento di liberazione e di esultanza nell'epistola laudativa che il F. premise alla stampa del celebre commento landiniano alla *Commedia* dantesca (Firenze, Niccolò di Lorenzo, 30 ag. 1481).

Pure la relazione con Lorenzo, che si era così deteriorata negli anni passati, fu rinnovata, anche se, forse, non tornò mai ad essere così stretta come nei primi anni '70. Il F. riprese, comunque, la sua attività di commentatore e diffusore delle « verità platoniche », divulgando, con le sue epistole, non solo le proprie dottrine, ma anche lo stato dei lavori nei quali era impegnato. La traduzione di Platone, già compiuta da oltre dieci anni, ma costantemente rivista, doveva, infatti, esser completata da commenti dedicati ai singoli dialoghi e ben diversi dai brevi « argomenti » che li accompagnavano. Del resto, come segno dell'intensa ripresa dell'attività ficiniana, il Marcel ricorda che nell'agosto '74 il F. doveva aver compiuto anche la revisione definitiva della *Theologia*, perché, sempre in una lettera della primavera, poteva annunciare al Cavalcanti di averla conclusa (*Op.*, p. 856) e l'8 maggio scriveva al Bandini di averne inviato il testo ai tipografi (*ibid.*).

La *Theologia platonica*, dedicata a Lorenzo, fu edita, in effetti, il 7 nov. '82, per i tipi di A. Miscomini (per le fasi dell'ultima redazione, cfr. *Suppl.*, I, pp. LXXIXss.; *Catalogo*, pp. inss.).

Alla pubblicazione della *Theologia* seguì, a non molta distanza di tempo, quella delle versioni platoniche, complicata però da varie traversie e incidenti, sui quali minutamente c'informano le epistole ficiniane (*Op.*, pp. 856, 858 s., 861, 884), e dalla riluttanza del F. a ren-

derle pubbliche sinché non fossero del tutto perfezionate. L'unico fatto realmente sicuro resta la stampa dell'*editio princeps*, ben documentata dall'accordo iniziale (stipulato tra Filippo Valori e Francesco Berlinghieri, finanziatori dell'edizione, e fra' Domenico da Pistoia, direttore della stamperia di S. Iacopo a Ripoli, e Lorenzo Veneto, suo socio) che ne stabiliva l'inizio per il 6 febr. '84 (*Suppl.*, II, pp. 109 s.; *Catalogo*, pp. 116 s.; *Viti, Documenti*, p. 274).

Mentre la pubblicazione di Platone si avviava al suo esito, il F. componeva ancora la *Concordia Mosis et Platonis* e la *Confirmatio Christianorum per socratica*, citate negli ultimi « argomenti ». E già si profilava un'altra impresa altrettanto decisiva per la storia della nuova cultura filosofica, la versione ed il commento alle *Enneadi* di Plotino che, secondo la narrazione del filosofo, era già stata desiderata da Cosimo (*Op.*, p. 1537). Il F. scrisse pure che ad incitarlo a compierla sarebbe stato il giovanissimo Giovanni Pico della Mirandola, come intermediario « eroico » dell'anima « eroica » di Cosimo, desiderosa di veder realizzato il suo antico proposito (*Op.*, p. 1537). Naturalmente non sappiamo che fondamento abbia questo racconto. In ogni caso, un codice della versione plotiniana, fatto copiare probabilmente proprio per il Pico (è il cod. della Bibl. naz. di Firenze, *Conv. soppr.*, E. I.2562), reca, aggiunta ai titoli, per due volte la data dell'84; e l'epistolario ficiniano permette di seguire la traccia del lavoro, terminato – come dice lo stesso F. – il 16 genn. '86 (*Op.*, pp. 870 s., 873 ss.). Ma è significativo che, proprio in quest'ultima lettera, rivolta a Pierleone da Spoleto, medico di Lorenzo, il maturo filosofo si lamentasse amaramente delle sue crescenti difficoltà economiche, aggravate dalla morte del fratello Cherubino, dei cui figli aveva dovuto assumere la cura. Mentre alludeva apertamente a Lorenzo, cui aveva cercato invano di far intendere la sua grave situazione, declinava l'invito a tradurre Ippocrate, scrivendo che avrebbe dovuto, per necessità, dedicarsi non alla teoria, ma alla pratica dell'arte medica.

Ciononostante, appena terminata la versione, il F. iniziò a commentare le *Enneadi*, difficile compito che lo occupò sino al '91. Ma trovava pure l'occasione per scrivere a Domenico Benivieni l'*Epistola de rationibus musicae*, connessa al commento al *Timeo* e stesa probabilmente entro l'84; e per « autenticare » il 9 apr. '86, insieme col Poliziano, il famoso « codex pisanus » delle *Pandette*. Sempre nell'86, in un suo « apologo », *De raptu Margarite nymphe ab heroe Pico*, trasponeva in

immagini mitologiche il tentato ratto della moglie di Giuliano Mariotto de' Medici, compiuto dal Pico, ad Arezzo, il 10 maggio, e ne faceva la scherzosa apologia in un'epistola a Pierleone (*Suppl.*, I, p. 56).

Si direbbe, però, che più della difficile situazione familiare pesasse sul F. la relativa freddezza di Lorenzo, che, sebbene dedicatario della *Theologia platonica* e delle versioni di Platone, aveva lasciato che altri si assumessero le spese della stampa e sembrava poco proclive ad ascoltare le sue richieste di aiuto finanziario. Il F., nel marzo dell'87, ruppe gli indugi, ricordando esplicitamente a Lorenzo la sua grave situazione familiare ed i bisogni dei suoi nipoti (*Suppl.*, I, p. 57). Lorenzo, questa volta, non fece mancare il suo aiuto: chiese, anzi, proprio al figlio Giovanni (eletto il 17 nov. '83, canonico del duomo, all'età di otto anni) di rinunciare a quel beneficio di pertinenza medica ed alla relativa prebenda di 40 fiorini, perché potesse passare al filosofo.

La prebenda canonica sovveniva, però, solo in parte ai suoi bisogni, che nell'epistolario sono frequente causa di lamentele. Ma ciò non incideva sull'attività intellettuale del F., ora sempre più arricchita dagli incontri con gli antichi e nuovi « complatonici », ai quali, dopo il suo ritorno a Firenze, nell'86, si era unito, sia pure in una posizione personale sempre molto autonoma, anche il Pico, già impegnato nell'indagine della segreta esegesi cabalistica della « parola divina ». Sono note le vicende del Pico, concluse, dopo l'arresto presso Lione, con il ritorno a Firenze, sotto la protezione di Lorenzo. Il F. – che, forse, continuava ancora la sua esposizione pubblica di Plotino – aveva, però, rallentato il commento, per dedicarsi a nuove versioni di testi neoplatonici, singolarmente importanti perché segnavano un più esplicito ritorno alle profonde radici del suo pensiero. Il 6 gen. '89 scriveva al Bandini di non aver potuto ancora terminare l'« explicatio plotiniana », perché era stato « costretto » (« coactus ») a tradurre il *De daemonibus* di Psello, una parte del *De abstinencia* di Porfirio, il *De Aegyptorum Assyriorumque theologia* di Giamblico ed il commento di Prisciano Lidio al *De anima* di Teofrasto. Annunziava pure che Filippo Valori stava trascrivendo le versioni ed i commenti già composti di Plotino in un codice destinato a re Mattia (*Op.*, pp. 895 s.).

Sembrerebbe, però, che il lavoro plotiniano fosse ripreso nell'89 e precisamente nell'estate se, il 15 agosto, scrivendo al medico e filosofo Antonio Cittadini da Faenza, il F. poteva dire di esser tornato a commentare Plotino, dopo aver fatto « passare dalla Grecia in Italia »



Teofrasto, Giamblico, Proclo « ed altri ancora » (*Op.*, p. 900). Tuttavia, con il trentesimo trattato delle *Enneadi*, il commento ficiniano si sarebbe ridotto solo a brevi e concise analisi. Piuttosto, proprio l'approfondimento della lettura di Plotino lo aveva costretto e lo costringeva a nuove indagini e riflessioni da condurre con il diretto confronto di altri pensatori neoplatonici, nonché a chiarire dubbi, perplessità e rilievi avanzati da amici e corrispondenti. Il 25 marzo dell'89 dedicava a Filippo Valori l'*Interpretatio Prisciani Lydi in Theophrastum de sensu e l'Interpretatio* dello stesso autore al « de phantasia et intellectu » sempre di Teofrasto (*Catalogo*, pp. 125 s.; e cfr. *Suppl.*, I, p. XVIII). Inoltre, nello stesso cod. Strozzi, 97 della Bibl. Laurenziana di Firenze, dedicato a Giovanni de' Medici, raccoglieva, insieme coi testi tratti dal *De abstinentia*, la traduzione-parafraresi del *De misteriis* di Giamblico, degli *Excerpta... ex graecis... commentariis in Alcibiadem Platonis primum* di Proclo, del *De sacrificio* e del *De occasionibus* dello stesso autore. Ed è davvero illuminante che, per congratularsi con il « magnus sacerdos » cristiano elevato alla porpora, il F. si affidasse a Giamblico ed alla sua opera dedicata alla religione iniziatica dei sacerdoti egiziani ed assiri. Né mancò, il 15 apr. '89, di dedicare all'altro figlio di Lorenzo, Piero, il *De somnis* di Sinesio e il *De daemonibus* di Psello (*Op.*, p. 898). Uno splendido codice adornato dalle miniature di Attavante riunì, poi, tutte queste versioni in omaggio a Lorenzo (*Catalogo*, pp. 128 s.).

La scelta di tali testi è certo ben indicativa del corso sempre più « esoterico » della riflessione ficiniana. Ma l'evento più clamoroso fu la redazione, stesa a Careggi, tra la primavera e l'estate dell'89, dei *Libri de vita*.

È stato sottolineato dal Garin e dalla Yates come questo trattato, nato in margine al commento plotiniano, fosse un evidente richiamo alle dottrine magiche dello *Asclepius* e rivelasse l'influenza anche di fonti più temibili, come il celebre e famigerato *Picatrix* (*Catalogo*, pp. 133-38; *Suppl.*, I, p. LXIV).

Simili dottrine provocarono subito aspri attacchi contro il F. che, già il 15 sett. '89, rivolgeva a Piero Nero, Piero Guicciardini e Piero Soderini un'*Apologia* abilmente congegnata (*Op.*, pp. 572 ss.). Il 16, poi, scriveva una seconda epistola a Bernardo Canigiani, Giovanni Canacci e Amerigo Corsini, per chiedere l'intervento a suo favore di Giorgio Benigno Salviati e ribadire la sua piena ortodossia (*Op.*, pp. 574 s.). La stampa dei *Libri de vita* rafforzò gli attacchi; un'accusa contro di lui come sospetto di magia fu sollevata presso la Curia romana.

Né si trattava di un'accusa di poco conto, specie dopo l'ancor vicino precedente della condanna del Pico. Nel gennaio '90 le epistole del F. testimoniano un grave timore e recano nuove pressanti richieste di aiuto. Scrive che gli è necessario tutto l'impegno dei suoi amici; si rivolge ad un giurista perché lo difenda dagli avversari, presentati nell'*Apologia* come « mostri velenosi »; chiede l'appoggio del generale dei domenicani. Poi, tra l'aprile ed il giugno, le richieste sono ancor più pressanti. Il F., mentre il 2 maggio, scrivendo a Lorenzo, mostra piena fiducia nel giusto ausilio divino, si rivolge ancora al Cittadini, ad Ermolao Barbaro, ad Antonio Calderini, al vescovo di Volterra, Francesco Soderini, al cardinale Marco Barbo, a Rinaldo Orsini (*Op.*, pp. 909 ss.). Questi appelli e l'intervento del signore resero vana l'accusa: il 1° giugno Ermolao Barbaro poteva rassicurare il filosofo che il papa non aveva dubbi sulla sua innocenza ed anzi parlava di lui « honorificentissime », esprimendo il desiderio d'incontrarlo presto.

Anche in questi frangenti il F. continuava il commento plotiniano. Il 12 novembre Luca Fabiani finì di trascrivere il bellissimo codice in due volumi (Firenze, Bibl. Laurenziana, LXXXII, 10-11) che, ornato dalle miniature di Attavante, fu presentato a Lorenzo, con proemio che ricostruiva, sotto il segno di Cosimo e del suo disegno di « renovatio » platonica, la lunga fatica del F. come traduttore ed « interprete » degli autori della « prisca theologia » e della « pia philosophia » (*Catalogo*, pp. 147-50; *Suppl.*, I, p. XII). La spesa dei codici fu assunta, di nuovo, da Filippo Valori; ma fu Lorenzo a provvedere a quelle della stampa, subito avviata, nel nuovo clima di rinata amicizia per il F. che sembra testimoniata dalle epistole degli anni '90 e '91. Ma ciò non impedì al F. di protestare vivacemente con Bernardo Dovizi, segretario di Lorenzo, per l'imposta troppo alta a favore dello Studio di Pisa che veniva a gravare sulla sua prebenda e di ottenere l'esenzione per i suoi meriti che – riteneva – gli valevano i « publica stipendia » (*Op.*, pp. 912 s.). Poco dopo inviava a Lorenzo un codice nel quale aveva raccolto i suoi scritti giovanili o della prima maturità e, poi, ancora, il proemio ad un « lib[er] qui inscribitur homo » che non s'intende se fosse una raccolta di vari testi o un progetto di rielaborazione dei temi a lui consueti (27 e 30 ottobre; *Op.*, p. 916).

La stampa del Plotino, testo e commenti, affidata sempre al Miscomini, procede lentamente (cfr. *Op.*, pp. 928 s.): fu terminata soltanto il 7 maggio '92, a breve distanza dalla morte di Lorenzo, avvenuta l'8 aprile (*Catalogo*, pp. 150 s.).

I tempi erano di nuovo oscuri e temibili. Proprio nel '90 era tornato a Firenze Gerolamo Savonarola, la cui predicazione otteneva adesso uno straordinario successo, attraendo, oltre al Pico, divenuto suo amico e seguace, anche non pochi « confilosofi » del Ficino. Egli stesso, sempre così interessato alla profezia ed ai profeti, si era rallegrato della presenza a Firenze di un religioso così puro e sincero. Ma non doveva dividerne le fosche previsioni, se il 13 sett. '92 scriveva a Paolo di Middelburg quelle *Laudes seculi nostri tamquam aurei*, ove erano indicati tutti i segni di una nuova « età dell'oro » sanciti dal ritorno della sapienza platonica (*Op.*, p. 944). Ed è noto che aveva interpretato i presunti « prodigi », verificatisi alla morte di Lorenzo, come indizi della sua glorificazione celeste e ammonimento ai nemici dei Medici e di Firenze, privata del suo « padre », ma consolata dalla virtù « eroica » del suo erede, Piero (*Op.*, pp. 930 s., 1538). In lui riponeva le sue speranze perché fosse protettore e promotore della « renovatio » platonica, ora ancor più compiuta con la nuova versione di scritti dello Pseudo-Dionigi.

Il F. l'aveva iniziata nell'estate del '90, con la traduzione del *De mystica theologia*, terminata nel dicembre; ed aveva poi preso a volgere il *De divinis nominibus*, lavoro cui attendeva nella primavera ed estate del '91 (*Op.*, pp. 920 s.). In questa stessa estate, il 13 agosto, usciva a Venezia, per i tipi di Bernardino de' Cori e Simone da Lovere, la seconda edizione delle versioni platoniche e della *Theologia*, assai più corretta delle *principes*, perché aveva utilizzato le emendazioni recate in calce dal filosofo (*Catalogo*, pp. 119 s.). Ma questi meditava di pubblicare una seconda edizione fiorentina che unisse insieme le versioni ed i suoi « commentaria » a Platone, progetto di cui aveva scritto nel gennaio del '91 a Braccio Martelli (*Op.*, p. 918), alludendo alla promessa di Lorenzo di finanziarla.

Queste stampe erano il segno della crescente fortuna degli scritti e delle dottrine del F., ben indicata dai suoi sempre più ampi legami con dotti stranieri che talvolta venivano a Firenze a visitarlo. Tra costoro fu il Preninger, suo fedele seguace e « propagatore » tedesco, il cui soggiorno fiorentino ebbe luogo nell'aprile o maggio '92, nel corso di un suo viaggio a Roma, per una missione diplomatica affidatagli da Eberardo, duca del Württemberg (*Op.*, pp. 930, 932). A lui il F. scriveva il 3 agosto per comunicargli l'arrivo a Firenze di nuovi codici recati dal Lascaris, nei quali erano contenuti alcuni testi platonici e, tra questi, il commento di Proclo ai primi sei libri della Repubblica ed all'inizio del settimo (*Op.*, p. 937). Ma il F. vi avrebbe pure trovato il commento di Proclo all'*Alcibiade primo* ed il trattato di Atenagora sulla resurrezione.

L'attività letteraria del F. continuava con immutato ritmo. Nel giugno '92 inviava all'Uranio due inni orfici ed il *Simulacrum Iovis* da Porfirio (*Op.*, pp. 933 ss.), seguiti presto dal « catalogo » dei suoi « familiari » e « uditori » (*Op.*, pp. 936 s.). Ma, già nell'aprile-giugno, aveva approntato la prima versione del *De Sole*, uno scritto dedicato al duca del Württemberg, inviato in Germania prima del 13 settembre (*Op.*, p. 944). Ad esso fu unito il *De lumine*, nato dalla rielaborazione del *Quid sit lumen*, già dedicato, nel '76, a Febo Cappella. Frattanto il F. aveva inviato, il 3 agosto, all'Uranio una silloge di *Excerpta ex Proculo in Rempublicam Platonis*, accompagnata da un proemio, ed edita poi tra le epistole (*Op.*, pp. 937-43). L'anno si chiuse con la preparazione della stampa del *De Sole* e *De lumine*, editi, sempre dal Miscomini, con la data del 31 genn. '93 (stile fiorentino '92).

L'elaborazione di questi scritti rallentò, ma non interruppe, la ripresa dei commenti a Platone, condotta fino all'autunno del '94: il 16 ottobre scriveva a Germain de Ganay di aver terminato il commento al *Parmenide*.

Dopo non riprese più la sua fatica di commentatore, ma, se pure non condusse a termine l'« interpretatio » platonica cui aveva sempre mirato, il F. aveva ormai assicurato la fortuna europea del nuovo platonismo, così congiunta a quella della sua personale filosofia. Lo dimostrano i rapporti da lui stabiliti con personalità intellettuali di tutti i maggiori paesi, da Germain de Ganay, Robert Gaguin e Jacques Lefèvre d'Étaples a Martino Uranio, Johannes Reuchlin, Paolo di Middelburg e Georg Herivart, da Thomas Linacre, William Grocyn e John Colet ai dotti ungheresi già ricordati ed agli ambienti polacchi, ove aveva operato il suo corrispondente Callimaco Esperiente.

A Firenze, però, gli ultimi anni del secolo erano il tempo di una crisi politica, religiosa e intellettuale profonda e irreversibile, di cui la predicazione savonaroliana era l'espressione più forte e drammatica.

Era ormai vicino quel « diluvio » già profetato dal Savonarola e che si manifestò con l'invasione dell'armata francese di Carlo VIII, destinata a dissolvere il precario equilibrio politico italiano, ad aprire il tempo delle « guerre horrende », ma anche a por fine al fragile potere di Piero de' Medici. Sono note le vicende che condussero alla fine della prima signoria medicea ed alla fuga di Piero da Firenze il 9 nov. '94. Il 17, il giorno della sospetta morte del Pico, il re entrava a Firenze, preceduto dal mito che lo presentava come il restauratore e riformatore della

Cristianità e futuro liberatore del S. Sepolcro. Il F. aveva già recato in omaggio il *De Sole* e il *De lumine* a Jean Matheron de Salignac, quando era stato inviato a Firenze, per trattare il passo dell'esercito francese nelle terre della Repubblica (*Op.*, p. 959); e s'è visto come nutrisse sincera amicizia per il de Ganay, il cui fratello Jean, cancelliere del re e presidente del Parlamento di Parigi, era con il sovrano. Non meraviglia che inviasse anche a quest'ultimo, per il tramite dello storiografo reale, l'italiano Paolo Emili, un'altra copia del *De Sole* (*Op.*, p.964)) e che rivolgesse a Carlo VIII un indirizzo di saluto che presentava il re come l'inviato del Signore che avrebbe pacificato Firenze e strappato Gerusalemme ai « barbari » (*Op.*, pp. 960 s.).

Del resto il F. che, nel momento più acuto della crisi fiorentina, si era ritirato a Careggi, nonostante il suo complesso e controverso passato « mediceo », non ebbe difficoltà ad adeguarsi al nuovo regime « mediceo », al quale avevano aderito molti dei suoi amici, dal Cavalcanti a Piero Soderini, da Bernardo Rucellai a Francesco Valori. Né fu oggetto di attacchi personali. Pochi mesi dopo, l'11 marzo '95, Matteo Capcasa stampava a Venezia la prima edizione delle *Epistolae* ficiniane, un'opera di eccezionale importanza non solo per la ricostruzione della sua biografia, ma anche per intendere lo svolgimento del suo pensiero, testimoniato da lettere che sono veri e propri trattati, scritti per illustrare i temi davvero « centrali » e sempre ritornanti nella sua meditazione. Il Gentile attribuisce, tra l'altro, ad Andrea Cambini e non al F., come ritenevano il Della Torre ed il Kristeller, il volgarizzamento delle *Epistolae* del I libro contenuto nel cod. 1297 (già A IV 9) della Bibl. Casanatense di Roma. Tutte le *Epistolae* furono poi volgarizzate, con fedeltà ed eleganza, da Felice Figliucci ed editate a Venezia da Gabriel Giolito de Ferrari, nel 1546-48 (*Catalogo*, p. 145).

L'epistolario ficiniano si chiudeva con il '94, quasi a significare la fine di un'epoca di cui il F. era stato uno dei massimi protagonisti. Il 12 dic. '94, scrivendo al Cavalcanti, aveva cercato di spiegare perché la provvidenza divina permettesse che gli uomini, giusti o ingiusti, fossero tormentati da tanti mali, argomentando che anche ciò che noi chiamiamo « male » potrebbe essere permesso da Dio in vista di un maggior bene. Né mancava di richiamarsi alle dottrine platonica e neoplatonica sui demoni per spiegare l'origine dei vizi umani e di esaltare l'opera dei profeti che Dio invia per annunciare l'avvento di tempi terribili ed offrire la via della salvezza. Il Savonarola, inviato da Dio ai Fiorentini, era perciò presentato come il

solo uomo che avesse salvato Firenze da peggiori pericoli e come la « voce divina » cui tutti i Fiorentini dovevano ubbidire (*Op.*, pp. 961 ss.).

Questo atteggiamento, condiviso da molti altri ex amici e familiari dei Medici, spiega perché, quando, agli inizi del '95, il gonfaloniere Filippo Corbizzi riunì un'assemblea di alti ecclesiastici e teologi perché si pronunciasse sul Savonarola, il F., intervenutovi, affermasse che il frate era uomo di grande e profonda dottrina (*Ficin*, p. 564). Certo è che fece parte della commissione, nominata il 31 agosto dalla Signoria, incaricata di redigere l'inventario dei codici medicei trasferiti nel convento di S. Marco, di cui era componente lo stesso Savonarola. Ed ancora nell'aprile '96 avrebbe assistito ad una predica tenuta dal frate a Prato, per i professori e studenti dello Studio ivi trasferito, dopo la ribellione di Pisa.

Il '96 fu segnato da un evento che dovè essere profondamente doloroso per il F., a lei sempre molto legato: la morte della madre. Pochi giorni dopo, il 2 dicembre, Lorenzo d'Alopa stampava, con la dedica a Filippo Valori, che dovè essere il finanziatore, il I volume dei *Commentaria in Platonem* che comprendeva, oltre al proemio al Valori, l'« argomento » ed il commento al *Parmenide*, l'« argomento » per il *Sofista*, il *Compendium in Timaeum*, con altre aggiunte; l'« argomento » al *Fedro*, seguito dal « commentum cum summis capitulorum » e, dopo il *colophon*, il *Textus Platonis in octavo de Re publica de mutatione Rei publicae per numerum fatalem* (*Op.*, pp. 1413-425) che il Kristeller ritiene composto sempre nel '96 o poco prima (*Suppl.*, I, p. CXXIII). Infine, il F. vi aggiungeva una sua epistola al camaldolese Paolo Orlandini, suo seguace ed ora acceso savonaroliano. Il d'Alopa, dopo aver provveduto a stampare la versione ed il commento del *De mystica theologia* e del *De divinis nominibus* (che apparvero, poco dopo, con la dedica al cardinale Giovanni de' Medici, allora esule), avrebbe dovuto pubblicare anche il II volume dei commenti, che, però, non fu edito (*Catalogo*, pp. 155 ss.; *Suppl.*, I, pp. LXVIII-CXIX).

Agli inizi del '97 il F. (che nella sua qualità di prete e di canonico aveva tenuto varie prediche, raccolte in *Op.*, pp. 473-93) cominciò a commentare in pubblico, in duomo, le *Epistolae* paoline. Ma non andò oltre l'inizio dell'*Epistula ad Romanos*, senza poter completare il commento agli scritti cristiani che avevano forse maggiormente influenzato il suo pensiero. Si avvicinavano infatti gli eventi drammatici che egli visse con dolorosa partecipazione e che segnarono la sua insuperabi-

le rotture con il Savonarola: il tentativo di rientrare a Firenze operato da Piero de' Medici, proprio durante il gonfalonierato di Bernardo Del Nero, capo riconosciuto dei « Bigi », ancora legati alla tradizione medicea; e, quindi, nell'agosto, dopo l'arresto e la delazione di Lamberto degli Antelleschi, che denunciò il Del Nero come complice di Piero, l'arresto e la condanna a morte del vecchio uomo politico, suo « amicissimo ». Il F., in quei frangenti, si era prudentemente ritirato a Figline; e se, nel '95, aveva declinato l'invito di Pietro Dovizi a rifugiarsi a Venezia (*Suppl.*, II, pp. 218 ss.), adesso, già nel luglio, scriveva ad Aldo Manuzio che Firenze era dominata da tre Furie, la peste, già riapparsa, la fame e la « sedizione »; sicché, oltre ad essere ammalato, non poteva più vivere sicuramente in città, né nei suoi sobborghi e consultare i propri libri, sparsi nelle sue dimore (*Suppl.*, II, pp. 95 s.). Ma tornò a Firenze, nel settembre, quando acquistò una casa; ed altri documenti lo danno presente in città anche alla fine di ottobre e, poi, nel febbraio e marzo del '98, quando era già prossima la tragica fine del Savonarola.

Non si hanno testimonianze che documentino una esplicita presa di posizione del F. contro il frate, anche dopo la scomunica papale. E ciò induce a ritenere che proprio l'uccisione di Bernardo Del Nero sia stata la ragione del suo radicale mutamento nei confronti del Savonarola che, dopo il supplizio di questo, ebbe una sconcertante conclusione con la stesura dell'*Apologia Marsilii Ficini pro multis ab Antichristo Hyeronimo Ferrariense hypocritarum summo deceptis ad Collegium Cardinalium* (*Suppl.*, II, pp. 76-79), uno dei più violenti attacchi contro la memoria del « profeta », presentato come un vero « Anticristo », seduttore dei Fiorentini.

Gli ultimi mesi della vita del F. non sono ben percorribili. Certo, il 12 nov. '98 era probabilmente a Figline. Ma non si hanno altre notizie sulla sua vita e sulla sua attività, tra la fine del '98 e l'autunno del '99. Il 27 settembre di quest'anno, il F. faceva testamento, a Firenze, nella chiesa di S. Marco, stabilendo che gli fossero tributati funerali assai semplici e trenta messe gregoriane nella stessa chiesa, oltre a disporre con saggezza ed equità dei suoi beni. Morì a Careggi (Firenze) il 1° ott. 1499.

Una ricca e rigorosa bibliografia generale del F., sino al 1984, è pubblicata da P. O. Kristeller, in appendice al suo saggio: *M.F. and his work after five hundred years*, in *M. F. e il ritorno di Platone. Studi e documenti*, a cura di G. C. Garfagnini, Firenze 1986, I, pp. 50-80, ulteriormente aggiornata sino all'86, nel lavoro dallo stesso titolo, ma assai ampliato, edito a Firenze nel 1987, pp. 36-66. Il Kristeller ha poi aggiornato tale bibliografia sino all'87, in P. O. Kristeller, *Il pensiero filosofico di M.F.*, Firenze 1988, pp. 441-76, indicando anche opere ancora in corso di stampa. Questo volume è la 2 ed. della redazione italiana dell'ormai classica monografia: P. O. Kristeller, *The philosophy of M.F.*, New York 1943; e, come afferma l'autore, è la sola ed. corredata dagli indici degli autori citati dal F. e dei passi dello stesso F. e di altri autori citati nel testo. Si rinvia, pertanto, in generale a tale bibliografia, alle cui indicazioni si possono aggiungere, anche per il completamento delle indicazioni dei luoghi e tempi di stampa, le seguenti: J. R. Clark, *Roger Bacon and the composition of M.F.'s «De vita longa» («De vita», Book II)*, in *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, XLIX (1986), pp. 230-33; F. Hallyn, *Copernic et le platonisme ficinien*, in *L'invention au XVI<sup>e</sup> siècle*, Talence 1987, pp. 135-51; J. Monfasani, *For the history of M. F.'s translation of Plato. The revision mistakenly attributed to Ambrogio Fiondino, Simon Grynaeus' revision of 1532 and the anonymous revision of 1556/57*, in *Rinascimento*, s. 2, XXVII (1987), pp. 293-99; E. Früchtel, *Einige Bemerkungen zu Zeit und Zeitlichkeit in der Platonica Theologia des Marsilius Ficinus*, in *Perspektiven der Philosophie*, XIII (1987), pp. 21-38; R. Fubini, *Ancora su F. e i Medici*, in *Rinascimento*, s. 2, XXVII (1987), pp. 275-91; V. J. Bourke, *A millennium of Christian platonism: Augustine, Anselm und F.*, in *Anselm studies*, II (1988), pp. 527-77; A. Field, *The origins of the platonic Academy of Florence*, Princeton, N. J., 1988; A. Kuczyńska, *The third world of M. F. on the indispensability of experiencing beauty*, in *Dialectics and Humanism*, XV (1988), pp. 157-71; B. Mojsich, *Platon, Plotin, F.*, «Wichtigste Gattungen» Eine Theorie aus Platons «Sophistes», in *Die Philosophie im 14. und 15. Jahrhundert*, a cura di O. Pluta, Amsterdam 1988, pp. 19-38; O. Rossini, *Il XII libro della «Theologia platonica»*; i sogni, miracoli, la memoria in M. F., in *Cannocchiale*, 1988, nn. 1-3, pp. 125-72; C. Vasoli, *F. e il «De christiana religione»*, in *Die Philosophie im 14. und 75. Jahrhundert*, cit., pp. 151-90; Id., *Per le fonti del «De christiana religione» di M. F.*, in *Rinascimento*, s. 2, XXVIII (1988), pp. 135-233; Id., *Filosofia e religione nella cultura del Rinascimento*, Napoli 1988, pp. 19-135; E. Garin, *Umanisti artisti scienziati. Studi sul Rinascimento italiano*, Roma 1989, pp. 93-124; P. Galand Hallyn, *L'«elocutio» chez M.F.*, in *Bulletin de l'Association Guillaum Budé*, 1989, n. 2, pp. 152-64; Th. Leinkauf, *Amor in supremi opificis mente residens: Athanasius Kirchers Auseinandersetzung mit der Schrift «De amore» des Marsilius Ficinus. Ein Beitrag zur weiteren Rezeptionsgeschichte des Platonischen «Symposions»*, in *Zeitschrift für philosophische Forschung*, XLIII (1989), pp. 265-300; S. Gentile, *Sulle prime traduzioni dal greco di M.F.*, in *Rinascimento*, s. 2, XXX (1990), pp. 57-104; S. M. Buhler, *«De stella Magorum» and the Renaissance views of the Magi*, in *Renaissance Quarterly*, XLIII (1990), pp. 348-70; M. N. Bullard, *M.F. and the Medici: The inner dimensions of patronage*, in *Christianity and the Renaissance*, a cura di T. Verdon-J. Henderson, Syracuse, N.Y., 1990, pp. 467-92; J. Hankins, *Cosimo de' Medici and the platonic Academy*, in *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, LIII (1990), pp. 144-62; C. Vasoli, *Tra «maestri», umanisti e teologi. Studi quattrocenteschi*, Firenze 1991, pp. 93-172; Id., *Su alcuni temi della «filosofia della luce» nel Rinascimento: F. (De Sole e De lumine) e Patrizi (libro primo della «Panaugia»)*, in *Studi per Giovanni Solinas*, Cagliari 1991, I, pp. 63-89 (*Annali della Facoltà di lettere e filos. dell'Università di Cagliari*, n. s., IX [1988]); J. Hankins, *Plato in the Italian Renaissance*, I-II, Leiden-New York-Köbenhavn-Köln 1991; St. Otto, *Geometrie und Optik in der Philosophie des M.F.*, in *Philosophisches Jahrbuch*, XCVIII (1991), pp. 290-313; C. Vasoli, *M.F. e l'astrologia*, in *L'astrologia e la sua influenza nella filosofia, nella letteratura e nell'arte dall'età classica al Rinascimento*, Milano 1992, pp. 159-86; Id., *Nota su alcuni «proemi» e dediche di M.F.*, in *Language et vérité. Etudes offertes à Jean-Claude Margolin*, Genève 1993, pp. 153-67; Id., *La «ratio» nella filosofia di M. F.*, in «Ratio», VII *Colloquio internazionale*, Roma 1992, Firenze 1994, pp. 219-37.

Sembra, comunque, opportuno ricordare qui almeno alcune delle opere storiografiche ed esegetiche più recenti che hanno particolarmente influito sull'interpretazione del F., oltre alla già cit. monografia del Kristeller: E. Garin, *La cultura filosofica del Rinascimento italiano*, Firenze 1961, pp. III ss.; R. Klibansky-E. Panofsky-F. Saxl, *Saturn and Melancholy*, London-New York



1964 (tr. it., Torino 1983); P. O. Kristeller, *Eight philosophers of the Italian Renaissance*, Stanford, Cal., 1964, ad *Indicem* (tr. it., Milano-Napoli 1970); D. P. Walker, *The ancient theology*, London 1972, ad *Indicem*; A. B. Collins, *The secular is sacred: platonism and thomism in F.'s platonic theology*, Then Haagen 1974. Sul F. e la diffusione del platonismo: E. Garin, *L'età nuova. Ricerche di storia della cultura dal XII al XVI secolo*, Napoli 1969, ad *Indicem*: Id., *Il ritorno dei filosofi antichi*, Napoli 1983, *passim*; M. De Gandillac, *La renaissance du platonisme selon Marsile Ficin*, in *Diotima*, XIX (1991), pp. 83-89. Sulla cultura astrologica, magica ed esoterica del F. cfr.: D. P. Walker, *Spiritual and demonic magic F. to Campanella*, London 1959 (rist., Notre Dame 1975); F. A. Yates, *Giordano Bruno and the hermetic tradition*, London 1964, ad *Indicem* (tr. it., Bari 1964); P. Zambelli, *F. e la magia*, in *Studia humanitatis Ernesto Grassi zum 70. Geburtstag*, München 1973, pp. 121-42; E. Garin, *Lo zodiaco della vita*, Roma-Bari 1976, ad *Indicem*; G. Zanier, *La medicina astrologica e la sua teoria*. M. F. e i suoi critici contemporanei, Roma 1977; C. V. Kaske, *M.F. and the twelve Gods of the Zodiac*, in *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, XIV (1982), pp. 195-202; Id., *F.'s shifting attitude towards astrology in the « Vita coelitus comparando », the « letter to Poliziano », and the « Apologia to the cardinal »*, in *M.F. e il ritorno...*, cit., II, pp. 371-81; T. Moore, *The planets within: M.F.'s astrological psychology*, Lewisburg 1982; W. D. Mueller Jahne, *Astrologisch-magische Theorie und Praxis in der Heilkunde der frühen Zeit*, Wiesbaden 1985; P. Zambelli, *L'ambigua natura della magia*, Milano 1991, ad *Indicem*. Ma cfr. per la discussione generale su tutti i temi della filosofia e della tradizione ficiniana: *M.F. e il ritorno...*, cit., con saggi di E. Garin, P. O. Kristeller, C. Trinkaus, A. Chastel, M. Sicherl, S. Gentile, S. Niccoli, P. Viti, J. Hankins, A. M. Wolters, I. Klutstein, D. P. Walker, B. P. Copenhaver, C. V. Kaske, P. Castelli, F. Purnell, M. J. B. Allen, V. Branca, A. M. Voci, E. P. Mahoney, C. Vasoli, O. Pelosi, J. Domanski, J. C. Margolin, M. Muccillo.

Manoscritti, edizioni e traduzioni delle opere: cfr. soprattutto, P.O. Kristeller, *Supplementum ficinianum*, voll. 2, Firenze 1937 (rist. an., ibid. 1973; citato come *Suppl.*) da integrare con nuove precisazioni e indicazioni fornite dallo stesso Kristeller, in *M.F. and his work* (1987), cit. pp. 67-111 (per il  *census*  dei mss.) e pp. 112-44 (per le addizioni e correzioni alla lista delle edizioni delle opere e l'aggiunta di scritti recentemente scoperti), per le traduzioni, pp. 145-56. Per i riferimenti contenuti nella « voce » sotto la sigla *Op.*, il richiamo è sempre alla seguente ed.: Marsili Ficini Fiorentini ... *Opera quae hactenus extitere et que in lucem nunc primum prodierunt omnia*, Basileae, ex officina Henricpetrina, MDLXXVI (rist. anastatica, a cura di M. Sancipiano, Torino 1983). Per le ed. crit. delle opere ficiniane, cfr. 1), per le *Epistolae*: M. Ficino, *Lettere I, Epistolarum familiarium liber I*, a cura di S. Gentile, Firenze 1990; cit. come *Ep.*; 2) per la *Theologia platonica*: M. Ficino, *Théologie platonicienne de l'immortalité des âmes*, I-II, a cura di R. Marcel, Paris 1964-1970 (comprende pure una vasta parte del libro II delle *Epistolae*). Un'ed. parziale, con versione in lingua italiana, è stata pubblicata da M. Schiavone, *Teologia platonica*, III, Bologna 1965; 3) per i commenti platonici: M. Ficino, *Commentaire sur le Banquet de Platon*, a cura di R. Marcel, Paris 1956; e, per il volgarizzamento dello stesso F., M. Ficino, *Il libro dell'amore*, a cura di S. Niccoli, Firenze 1987; M. Ficino, *The « Philebus » commentary*, a cura di M. J. B. Allen, Berkeley, Cal., 1975, 1979; M. J. B. Allen, *M.F. and the Phaedran Charioteers*, Berkeley, Cal., 1981 (con ed. e trad. ingl. del commento al *Fedro*); Id., *Icastes M.F.'s interpretation of Plato's « Sophist »*, Berkeley, Cal., 1989; W. Keith Percival, *F.'s « Cratylus » Commentary. A transcription and edition*, in *Studi umanistici piceni*, XI (1991), pp. 185-96. Ma, a proposito dei commenti platonici e delle loro vicende testuali cfr. anche almeno: J. Hankins, *Some remarks on the history and character of F.'s translation of Plato*, in *M. F. e il ritorno*, cit., I, pp. 287-304; S. Gentile, *Per la storia del testo del « Commentarium in Convivium » di M. F.*, in *Rinascimento*, s. 2, XXI (1981), pp. 3-27; M. J. B. Allen, *The platonism of M.F. A study far « Phaedrus » commentary. Its sources and genesis*, Berkeley, Cai., 1984; Id., *The second F. - Pico controversy: parmenidean poetry, eristic and the One*, in *M.F. e il ritorno*, cit., II, pp. 417-55; Id., *M.F.'s interpretation of Plato's « Timaeus » and its myth of the Demiurge*, in *Supplementum festivum. Studies in honor of P. O. Kristeller*, a cura di J. Hankins, J. Monfasani-F. Purnell, Binghamton 1987, pp. 399-439; S. Gentile, *Note sui manoscritti greci di Platone utilizzati da M. F.*, in *Scritti in onore di E. Garin*, Pisa 1987, pp. 51-84; 4) per i *Libri di vita*: M. Ficino, *Three books on life. A critical edition and translation...*, a cura di C. V. Kaske e J. R. Clark, Binghamton, N.Y., 1989; 5) *Consiglio contro la peste*, in B. Ferrari-S. Balossi, *Consigli contro la peste*, Pisa 1966; M. Ficino, *Consiglio contro la peste*, a cura di E. Musacchio e Intr. di G.

Moraglia, Bologna 1983; 6) volgarizzamento del F. del *De raptu Pauli*: in E. Garin, *Prosatori latini del Quattrocento*, Milano-Napoli 1952, pp. 931-69 (a fronte di una ed. rivista del testo latino).

Studi di particolare rilevanza per la biografia del F.: le biografie cinquecentesche di Giovanni Corsi e di Piero Caponsacchi (o, secondo il Marcel, l'autore della *Vita secunda*) sono edite in appendice all'unico tentativo di biografia organica recente: R. Marcel, *Marsile Ficin*, Paris 1958, pp. 679-89, 690-734 (citato come «Ficin»; cfr. anche E. Garin, *La vita di M.F.*, in *Rinascimento*, II [1951], pp. 95 s.; Id., *L'anonimo biografo del F.*, in *Giorn. critico della filos. ital.*, XXXVII [1957], pp. 410 s.). Ma cfr. A. Della Torre, *Storia dell'Accademia platonica di Firenze*, Firenze 1902 (ripr. Torino 1960); P. O. Kristeller, *Studies in Renaissance thought and letters*, I, Rome 1955 (ripr. ibid. 1969), pp. 33-257 (raccolta di studi in parte già pubbl.; per l'ed. di testi giovanili del F., cfr. pp. 55-97; 146-50); Id., *Some original letters and autograph manuscripts of M. F.*, in *Studi di bibliografia e storia in onore di Tammaro de Marinis*, III, Verona 1964, pp. 5-33; Id., *M.F. as a beginning student of Plato*, in *Scriptorium*, XX (1966), pp. 41-54; S. J. Hough, *An early record of M. F.*, in *Renaissance Quarterly*, XXX (1976), pp. 301 s.; S. Gentile, *Un codice magliabechiano delle Epistole di M. F.*, in *Interpres*, III (1980), pp. 80-157; P. O. Kristeller, *M. F. letterato e le glosse attribuite a lui nel Codice Caetani di Dante*, Roma 1981; S. Gentile, *In margine all'epistola «De divino furore» di M. F.*, in *Rinascimento*, s. 2, XXIII (1978), pp. 33-77; R. Fubini, *F. e i Medici all'avvento di Lorenzo il Magnifico*, ibid., s. 2, XXIV (1984), pp. 3-52; P. O. Kristeller, *M. F. and the Roman Curia*, in *Roma humanistica. Studia in honorem... Iosae Ruysschaert*, a cura di I. Ijsewijn, Leuven 1985, pp. 83-98; *M. F. e il ritorno di Platone. Mostra di manoscritti, stampe, documenti*, catalogo a cura di S. Gentile - S. Niccoli - P. Viti, Firenze 1984 (cit. come *Catalogo*); S. Gentile, *L'epistolario ficiniano: criteri e problemi di edizione*, in *M. F. e il ritorno*, cit., I, pp. 229-38; P. Viti, *Documenti ignoti per la biografia di M. F.*, ibid., I, pp. 251-83; S. Gentile, *Note sullo «scritto» di M. F.*, in *Supplementum festivum*, cit., pp. 339-97; R. Fubini, *Ancora su F. e i Medici*, cit. per le traduzioni di Plotino, cfr. anche: A. Wolters, *Aspects of F.'s translation of Plotinus*, in *Proceedings. Fourth Medieval Forum. Plymouth State College, Plymouth 1983*, pp. 98 s.; Id., *F. and Plotinus' «Treatise 'On Eros'» in F. and Renaissance neoplatonism*, a cura di K. Eisenblicher - O. Zorzi Pugliese, Ottawa 1986, pp. 189-97; Id., *The first draft of F.'s translation of Plotinus*, in *M. F. e il ritorno*, cit., I, pp. 305-29. Per altre traduzioni: M. Sicherl, *Die Handschriften, Ausgaben und Übersetzung von Jamblichos' «De mysteriis»*, Berlin 1957; Id., *Platonismus und Textüberlieferung*, in *Jahrbuch der österreichischen byzantinischen Gesellschaft*, XV (1966), pp. 201-29, poi, in *Griechische Kodikologie und Textüberlieferung*, Darmstadt 1980, pp. 535-76; Id., *Druckmanuskripte der Platoniker-Übersetzungen M.F.'s*, in *Italia medioevale e umanistica*, X (1977), pp. 323-39. Per la grafia del F.: M. Sicherl, *Die Humanistenkursive M.F.'s*, in *Studia codicologica*, Berlin 1977, pp. 443-50. Infine, il volgarizzamento ficiniano della *Monarchia* di Dante è stato ed. da P. Shaw, *La versione ficiniana della «Monarchia»*, in *Studi danteschi*, LI (1978), pp. 289-408 (e cfr. Id., *Per l'edizione del volgarizzamento ficiniano della «Monarchia»*, in *Testi e interpretazioni*, Milano 1978, pp. 927-39); mentre l'*Invektiva... ad suum Ghuardavillam...* è stata pubblicata da E. Cristiani, *Una inedita invettiva giovanile di M. F.*, in *Rinascimento*, s. 2, VI (1966), pp. 209-22.

Per le biografie seguenti a quelle del Kristeller già citate nella "voce", cfr.: T. Katinis, *Bibliografia Ficiniana. Studi ed edizioni delle opere di M. F. dal 1986*, in «*Accademia*», 2, (2000), pp. 101-136; T. Katinis-St. Toussaint, *Bibliographie ficinienne - mise a jour*, Ivi, 3 (2001), pp. 9-21; 4 (2002), pp. 7-17; 5 (2003), pp. 9-15; Th. Gilbhard-St. Toussaint, *Bibliographie ficinienne - mise a jour pour les années 2004-2006*, Ivi, 8, (2006), pp. 7-21. Una bibliografia aggiornata è, inoltre, contenuta in M. F., *Index nominum et index geographicus*, bearb. von G. Gall, P. Riemer, U. Rombach, R. Simons, C. Zintzen, Hildesheim 2003; ed una, più limitata, nella "voce" di C. Vasoli, F. M., in *Enciclopedia filosofica*, IV, Milano 2006, coll. 4089b-4096b.

Per gli studi di carattere generale, cfr.: M. J. B. Allen, *Nuptial Arithmetic. M.F.'s Commentary on the Fatal Number in Book VIII of Plato's "Republic"*, Berkeley-Los Angeles-London 1994; Id., *Plato's Third Eye. Studies in M.F.'s Metaphysic and its Sources*, Aldershot 1995; P. R. Blum, *M. F.*, in *Klassiker der Religionsphilosophie von Plato bis Kirkegaard*, hrsg. F. Niewohner. Munchen 1995; S. Bodkam, *La theorie ficinienne de la vacance de l'âme dans la «Theologia platonica»*: *songe, prophétie et liberté*, «*Bibliothèque d'Humanisme et Renaissances*», 57-3 (1995), pp. 537-549; J. J. Bono, *The Word of God and the Languages of Man, interpreting Nature in Early Modern Science and Medi-*

cine, I: F. to Descartes, London 1995; F. Buzzi, *I 'Motivi di credibilità' nel cristianesimo nell'apologetica di M. F. (1433-1499) e Girolamo Savonarola*, « La scuola cattolica - Rivista di scienze religiose », 123 (1995), pp. 723-764; G. Innocenti, *Una fonte neoplatonica nel « De Incantationibus » di Pietro Pomponazzi*: M. F., « *Interpres* », 15 (1995/1996), pp. 439-471; S. Matton, *L'influence de l'humanisme sur la tradition alchimique, in La crisi dell'alchimia / The Crisis of Alchemy*, a cura di A. Paravicini Bagliani, in « *Micrologus*: natura, scienze e società medievale », 3 (1995), pp. 279-345; J. Monfasani, *Platonic Paganism in the Fifteenth*, in Id., *Byzantine Scholars in Renaissance Italy: Cardinal Bessarione and Other Emigrés. Selected Essays*, Aldershot 1995; Y. Morin, *Christianisme, métaphysique et épistémologie chez M. F.* « Renaissance and Reformation », 19-3 (1995), pp. 63-77; C. Vasoli, *Ficino*, in *Storia della Teologia*, III. *Età della Rinascita*, direzione di G. D'Onofrio, Casale Monferrato 1995, pp. 230-238, tr. ingl. 1998, tr. pol. 2008; Id., *M. F. et la dignité de l'homme*, in *La dignité de l'homme. Actes du Colloque tenu à la Sorbonne-Paris IV en novembre 1992*, éd. par P. Magnard, Paris 1995, pp. 75-86; *Lorenzo the Magnificent: Culture and Politics*, eds. M. Mallet, N. Mann, London 1996; *La Toscana al tempo di Lorenzo il Magnifico. Politica, Economia, Cultura, Arte*. Atti del Convegno di studi promosso dalle Università di Firenze, Pisa e Siena 5-8 novembre 1992, Pisa 1996; S. Benassi, *Virtualità dell'immaginazione: metamorfosi della natura, metamorfosi della scrittura*, in *L'uomo e la natura nel Rinascimento*, a cura di L. Rotondi Secchi Tarugi, Milano 1996, pp. 267-288; A. Calciolari, *Pico tra le postille di F. e Giuliano l'Apostata. Ricerche sul « Commento al Salmo XVIII » del mirandolano*, « Studi e problemi di critica testuale », 55 (1996), pp. 39-73; E. Canone, *Il 'senso' nei trattati d'amore: F. e la fortuna del modello platonico nel Cinquecento*, in *Sensus-sentatio*, Atti del VIII Colloquio Internazionale del Lessico Intellettuale Europeo, Roma, 6-8 gennaio 1995, Roma 1996, pp. 177-198; A. De Pace, *F. e Plutarco: storia di un equivoco*, « Rivista di storia della filosofia », 51 (1996), pp. 113-137; G. Federici Vescovini, *L'espressività del cielo di M. F., lo Zodiaco medievale e Plotino*, « Bochumer philosophisches Jahrbuch für Antike und Mittelalter », I (1996), pp. 111-125; J. Hankins, *Anti-platonism in the Renaissance and the Middle Ages*, « *Classica et mediaevalia; Revue danoise de philologie et d'histoire* », 47 (1996), pp. 359-366; J. K. Raye, *Lorenzo and the philosophers*, in *Lorenzo the Magnificent*; cit., pp. 151-166; M. Muccillo, *Platonismo, ermetismo e « prisca theologia »*. *Ricerche di storiografia filosofica rinascimentale*, Firenze 1996; A. M. Piemontese, *Il Corano latino di F. e i Corani arabi di Pico e Monchates*, « Rinascimento », s. II, 36 (1996), pp. 227-275; O. Pompeo Faracovi, *Scritto negli astri. L'astrologia nella cultura dell'Occidente*, Venezia 1996; St. Toussaint, *Alter Plato: M. F. ou la Fureur divine (pour un Congrès ficinien en 1999)*, « Momus », 5-6 (1996), pp. 167-171; H. Vedrine, *Philosophie et magie à la Renaissance*, Paris 1996; K. C. Voss, *Imagination in Mysticism and Esoterism. M. F., Ignazio de Loyola, and Alchemy*, « *Studies in Spirituality* », 6 (1996), pp. 103-130; P. Zambelli, *L'ambigua natura della magia*, Venezia 1996; *Neoplatonisme et philosophie medievale*, Actes du Colloque international de Corfou 6-8 octobre 1995, éd. par L. G. Benakis, Turnout 1997; T. Albertini, *M. F.: das Problem der Vermittlung von Denken und Welt in einer Metaphysik der Einfachheit*, München 1997; M. J. B. Allen, *'Cultura hominis'. Giovanni Pico. M. F. and the Idea of Man*, in *Giovanni Pico della Mirandola. Convegno internazionale di studi nel cinquecentesimo anniversario della morte (1494-1994)*, Mirandola 4-8 ottobre 1994, a cura di G. C. Garfagnini, Firenze 1997, pp. 173-196; S. Benassi, *M. F. e il potere dell'immaginazione*, in « *I castelli di Yale* », 2 (1997), pp. 1-18; P. R. Blum, *Selbstbezug und Transzendenz in der Renaissancephilosophie bei Cusanus, F., und Pico in Rationalität und Innerlichkeit*, hrsg H.-B. Gerl-Falkovitz, Hildesheim 1997, pp. 59-74; C. Innocenti, *Una fonte neoplatonica nel « De incantationibus » di Pietro Pomponazzi*: M. F., Roma 1997; T. Katinis, *L'inferno interpretato da M. F. Lettura del capitolo X del libro XVIII della «Theologia platonica»*, « *Colloquium philosophicum. Annali del Dipartimento di Filosofia, Università degli Studi Roma Tre* », 4 (1997-1998), pp. 187-201; E. F. Mahoney, *M. F. und der Platonismus der Renaissance*, in *Platon in der abendlandischen Geistesgeschichte. Neue Forschungen zum Platonismus*, hrsg. T. Kobusch, B. Mojsisch, Darmstadt 1997, pp. 142-154; E. Marino, *Estetica, fede e critica d'arte. L'« arte poetica » di Savonarola. L'« estetica » di F. e la « Primavera di Botticelli »*, Pistoia 1997; P. Martin, *Représentation ficinienne de la passion amoureuse*, « *La Licorne* », 43, (1997), pp. 23-48; W. Scheuermann, *M. F. oder Lehrjahre eines Platoniker, in Zwischen Narretai und Weisheit: biographische Skizzen und Konturen alter Gelehrsamkeit*, hrsg. G. Hartung, W. P. Klein, Hildesheim 1997, pp. 159-578; St. Toussaint, *De l'enfer à la coupole. Dante, Brunelleschi et F., à propos des «Codici Caetani di Dante»*, *Préambule* de E. Garin, Roma

1997; Id., *M. F. et le livre. Lectures des mythes et mythes de lecture*, « Momus », 7-8 (1997), pp. 89-102; C. Vasoli, *F. M. (1433-1499)*, in *Centuriae latinae. Cent figures humanistes de la Renaissance aux Lumières offertes à Jacques Chomarat, réunies par C. Nativel*, Geneve 1997, pp. 378-395; Id. *Jean Bodin e il neoplatonismo del Rinascimento*, in *Jean Bodin a 400 anni dalla morte. Bilancio storiografico e prospettive di ricerca*, a cura di A. E. Baldini, « Il pensiero politico », 30/2 (1997), pp. 184-204; *L'Ermetismo nell'Antichità e nel Rinascimento*, a cura di L. Rotondi Secchi Tarugi, Milano 1998; *Die Renaissance und die Antike. Die Renaissance als erste Aufklärung I*, hrsg. E. Rudolf, Tübingen 1998; T. Albertini, *Der Mensch als metamorphische Weltmitte. Reflexionen zu einer Denkfigur der Renaissance*, in *Sapientiam amemus. Humanismus und Aristotelismus in der Renaissance. Festschrift zum 60. Geburtstag von Eckhard Kesler*, hrsg. P. R. Blum, C. Lohr, C. Blackwell, München 1998, pp. 89-108; M. J. B. Allen, *Synoptic Art. M. F. on the History of Platonic Interpretation*, Firenze 1998; B. Boccadoro, *M. F. L'anima e il corpo del contrappunto*, « Nuova civiltà delle macchine », 16 (1998), pp. 36-56; D. Emsol, *Beauty as Aesthetic and Artistic Ideal in late Fifteenth-Century Florence*, in *Concept of Beauty in Renaissance Art*, eds. F. Ames-Lewis, M. Rogers, intr. by E. Cropper, Ashgate-Brookfield (Vt) 1998, pp. 66-79; W. A. Euler, *Pia philosophia et docta religio: Theologie und Religion bei M. F. und Giovanni Pico della Mirandola*. München 1998; A. Eusterschulte, *F.'s Concept of the Soul, Spirit and Cosmic Armony concerning the Influence on Giordano Bruno's Natural Magie*, in *Systemes de pensee precartesiens, Études d'après le Colloque International*, Haifa 1994, éd. L. Zinger, H. Schott, Paris 1998, pp. 191-241; T. Katinis, 'Affectus phantasiae' e destino dell'anima in M. F., « Quaderni di Estetica e Critica », 3, 1998, pp. 71-90; J. Lauster, *Die Erlösungslehre M. F.s theologischesgeschichtliche Aspekte des Renaissance Platonismus*, Berlin-New York 1998; E. V. Maltese, *L'esordio degli « Oracula Chaldaica » in ambiente umanistico*, in *Gli umanesimi medievali* (Firenze, Certosa del Galluzzo 11-15 settembre 1993), a cura di C. Leonardi, Firenze 1998, pp. 355-373; B. Mc Ginn, *Cosmic and sexual Love in Renaissance Thought; Reflections on M. F., Giovanni Pico della Mirandola and Leone Ebreo*, in *The Devil, Heresy and Witchcraft in the Middle Ages. Essays in Honor of Jeffrey B. Russel*, ed. A. Ferreiro, Leiden-Boston-Köln 1998; D. Merkur, *The Otherworld as a Western Esoteric Category*, in *Western Esotericism and the Science of Religion*, eds. A. Faivre, W. J. Hanegraaff, Leuven 1998, pp. 75-94; C. Raffini, *M. F., Pietro Bembo, Baldassarre Castiglione: Philosophical, Aesthetic and Political Approaches in Renaissance Platonism*, Frankfurt a. M.-Bern 1998; V. R. Rees, *The Revival of Plato: towards Ethnicity or beyond*, in *Church and Society in Central and Eastern Europe*, eds. M. Craciun, O. Ghitta, Cluj-Napoca 1998, pp. 221-237; C. Vasoli, *M. F. e Agostino*, in *Augustinus in der Neuzeit*, Actes du Colloque de la Herzog August Bibliothek de Wolfenbüttel 14-17 octobre 1996, éd. par D. De Courcelles, K. Flash, Tournout 1998, pp. 9-21; Id., *Noterelle ficiniane su Trifone Gabriele*, in *Sotto il segno di Dante. Scritti in onore di Francesco Mazzoni*, a cura di L. Coglievina, D. De Robertis, Firenze 1998; *Friend to Mankind. M. F. 1433-1499*, ed. and intr. by M. Sheferd, London 1999; T. Albertini, *M. F.*, in *Philosophen der Renaissance*, hrsg. P. R. Blum, Darmstadt 1999, pp. 77-86; M. J. B. Allen, *M. F.: Demonic Mathematics and Hypotenuse of the Spirit*, in *Natural Particulars: Nature and the Disciplines in Renaissance Europe*, eds. A. Grafton, N. Siriasi, Cambridge (Mass.) 1999, pp. 121-137; Id., *Platonism*, in *The Columbia History of Western Philosophy*, ed. R. Popkin, New York 1999; Id., *Plato, Platonism, and Neoplatonism*, in *Encyclopedia of the Renaissance*, ed. P. F. Grendler, V, New York 1999, pp. 54-58; Id., *Renaissance Neoplatonism*, in *The Cambridge History of Literary Criticism*, ed. G. P. Norton, Cambridge 1999, pp. 133-141; S. Benassi, *Il principe, il filosofo e il mito estetizzante della politica*, in *Cultura e potere nel Rinascimento*. Atti del IX Congresso internazionale Chianciano-Pienza 21-24 luglio 1997, a cura di L. Rotondi Secchi Tarugi, Firenze 1999, pp. 181-207; C. S. Celenza, *Pythagoras in the Renaissance: the Case of M. F.*, « Renaissance Quarterly », 52/3 (1999), pp. 667-711; C. Combronde, *Les platoniciens de l'art à la Renaissance*, « Revue philosophique de Louvain », 97/2 (1999), pp. 268-288; J. Hankins, *Ambiente medico nella Firenze del tardo Quattrocento*, in *Giovinanza di Michelangelo*. Catalogo dell'esposizione a cura K. W. G. Brant, Firenze-Milano 1999, pp. 25-29; D. Knox, *F. Copernico and Bruno on the Motion of the Earth*, « Bruniana & Campanelliana », 5/2 (1999), pp. 333-366; S. Kodera, *The Stuff Dreams are made of: F.'s Magic Mirrors*, « Accademia », I (1999), pp. 85-100; T. Leinkauf, *Reuchlin und der Florentiner Neuplatonismus*, in *Reuchlin und Italien*, hrsg. G. Dorner, Stuttgart 1999, pp. 122-134; M. O'Rourke Boyle, *Gracious Laughter: M. F.'s Anthropology*, « Renaissance Quarterly », 52/3 (1999), pp. 712-741; B. Tambrun, *M. F. et le « Commentaire » de Plethon sur les « Oracles*

chaldaiques », Ivi, pp. 9-48; St. Toussaint, *A philosophical prototype: Dreams and Wisdom in F.*, Ivi, pp. 77-83; Id., *L'influence de F. à Paris et le Pseudo-Denis des Humanistes: Traversari, Cusani, Lefèvre d'Étaples. Suiivi d'un passage inédit de M. F.*, « Bruniana & Campanelliana », 5/1 (1999), pp. 381-414; C. Vasoli, *F. e la Rivoluzione onirica*, « Accademia », I (1999), pp. 67-75; Id., *F., la profezia e i sogni, tra gli angeli e i demoni*, « La parola del testo. Semestrale di letterature italiana e comparata dal Medioevo al Rinascimento », I (1999), pp. 147-163; Id., *"Quasi sit Deus". Studi su M. F.*, Lecce 1999; « Verbum - Analecta neolatina », I, 2 (1999), (numero speciale per il centenario di F.); E. Vitale, *Sul concetto di materia nella « Theologia platonica » di M. F.*, « Rinascimento », s. II, 39 (1999), 337-369; B. Boccadoro, *M. F. The Soul and the Body of Counterpoint, in Number to Sound*, ed. P. Gozza, Dordrecht 2000, pp. 99-134; D. De Rosa, *Magia medievale e magia rinascimentale. M. F. e la riforma magica del cristianesimo*, Roma 2000; S. Gentile, *Dante, Botticelli e gli umanisti fiorentini*, in *Sandro Botticelli: Pittore della « Divina Commedia »*, Catalogo della mostra tenuta presso le Scuderie papali al Quirinale, Roma 20 settembre-3 dicembre 2000, a cura di S. Gentile, I, pp. 33-38; J. Hankins, *Galileo, Galileo, F. and Renaissance Platonism, in Humanism and Early Modern Philosophy*, ed. J. Kraye, New York-London 2000, pp. 209-237; D. Lau, *Der Mensch als Mittelpunkt der Welt. Zu den geistesgeschichtlichen Grundlagen des anthropozentrischen Denkens*, Aaken 2000; C. Pennuto, *Armonia, astrologia, medicina: le low relazioni nella filosofia ficiniana*, « Annali dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici », 17 (2000), pp. 217-365; W. Scheurmann-Peilike, *Licht and Liebe. Lichtmetapher und Metaphysik bei M. F.*, Hildesheim 2000; N. Tirinanzi, *Umbra naturae, l'immaginazione da F. a Bruno*, Firenze 2000; St. Toussaint, *L'individuo estatico. Tecniche profetiche in M. F. e Giovanni Pico della Mirandola*, in *Lecture bruniane del Lessico Intellettuale Europeo* (1999), a cura di E. Canone, « Bruniana & Campanelliana », 6/2 (2000), pp. 347-375; Id., *Mystische Geometrie und Hermetismus in der Renaissance: F. und Cusanus*, « Perspektiven der Philosophies » 26 (2000), pp. 339-356; C. Trinkaus, *Renaissance Transformation of Late Medieval Thought*, Ashgate 2000; C. Vasoli, *Dante e la cultura fiorentina del maturo Quattrocento*, in *Sandro Botticelli*, cit. I, pp. 12-25; Id., *F. e la 'pia philosophia'*, in *L'Italia letteraria e l'Europa. Dalle origini al Rinascimento* (Atti del Convegno di Aosta 20-23 ottobre 1997), a cura di N. Borsellino, Roma 2000, 129-149; A. Voss, *M. F. the second Orphaeus, in Music as medicine. The History of musical Therapy since antiquity*, ed. P. Horden, Ashgate 2000; M. F. *Les platonismes à la Renaissance*, Actes du colloque, Paris 28-29 mai, dir. par P. Magnard, Paris 2001; *Florentine Platonism and Central Europe / Florentinischer Platonismus und Mitteleuropa*, International Conference, Palacky University. Olomouc 10-11 November 1999, ed. J. Matula, Olomouc 2001; A. Brown, *Lucretius and the Epicurean in the social and political Contest of Renaissance Florence*, « I Tatti Studies. Essays in the Renaissance », 9 (2001), pp. 11-62; J. Hankins, *The invention of the Platonic Academy of Florence*, « Rinascimento », s. II, 41 (2001), pp. 3-38; C. Harrauer, *F.'s Fabel vom Apologus, in Pontes 1: Akten der Ersten Innsbrucker Tagung zur Rezeption der klassischen Antike*, hrsg. M. Korenjak, K. Tochterle, München, Innsbruck, Bozen 2001, pp. 43-55; T. Katinis, *L'eliocentrismo di M. F. nel « Libro dell'amore » e nel « De Sole »*, « Itinerari », 40/2 (2001), pp. 73-90; J. Lauster, *Religion als Lebensform. Zur Erinnerung am F.s Programm eines platonischen Christentum*, « Theologie und Philosophie », 76/2 (2001), pp. 206-228; L. Nebes, *Der "furor poeticus" in italienische Renaissance Platonismus*, Marburg 2001; C. Pennuto *L'ascolto e la terapia: strumenti per una farmacopea musicale*, in « Medicina e storia », I (2001), pp. 99-126; B. Pinchard, *Une lettre de M. F. pour célébrer le retour de Dante grâce à la publication du commentaire de la Divine Comédie de son ami Christophe Landino*, « Archives de Philosophie », 64 (2001) pp. 2-6; St. Toussaint, *Quasi lyra: corde e magia. Note sulla lira nel Rinascimento, in Il teatro del cielo. Giovanni Bardi e il neoplatonismo tra Firenze e Parigi*. Atti della giornata di studio. Badia di Montepiano-Vernio 27 maggio 2000, a cura di A. Magini, St. Toussaint, Lucca 2001; C. Vasoli, *Platone allo Studio fiorentino-pisano*, « Rinascimento » s. II, 41 (2001), pp. 39-69; M. F. *ou les Mystères platoniciens*. Colloque international d'Études Humanistes. Centre d'Études supérieures de la Renaissance, Tours 7-10 juillet organisé par St. Toussaint, « Les cahiers de l'Humanisme », Série II, Paris 2002; M. F., *His Theology, His Philosophy. His Legacy*, a Book from the International Conference (National Gallery, London, 25-26 June 1999), eds M. J. B. Allen, V. R. Rees with M. Davies, Leiden 2002; *Magia, alchimia e scienza dal '400 al '700. L'influsso di Ermete Trismegisto. Magic, Alchemy and Sciences 15th-18th. The Influence of Hermes Trismegistus*, a cura / ed. by C. Gilly-C. Van Heertum, Firenze 2002, 2 voll.; A. De Pace, *La scepsi, il sapere e l'anima - Dissonanze nella cerchia laurenziana*, Milano 2002; A.

Eusterschulte, *Organismus versus Mechanismus. Zur Rolle mecanomorpher Modelle in Naturkonzeption der frühen Neuzeit, in Leonardo da Vinci. Natur im Übergang. Beiträge zu Wissenschaft, Kunst und Technik*, hrsg. E. Fehrenbach, München 2002, pp. 97-135; S. Gentile, *Il ritorno di Platone, del platonismo e del "corpus" ermetico*, in C. Vasoli, *Le filosofie del Rinascimento*, a cura di P. C. Pissavino, Milano 2002, pp. 193-121; H. Hirai, *La fortune du concept de semence de M. F. au XVI<sup>e</sup> siècle*, « *Accademia* », 4 (2002), pp. 109-132; T. Leinkauf, *Philosophie und Religion bei M. F.*, Ivi, pp. 49-57; O' Rourke Boyle, *Pure of Heart: From Ancient Rites to Renaissance Plato*, « *Journal of History of Ideas* », 63, 1, January (2002), pp. 41-62; A. Palmer, *Lux Dei. F. and Aquinas on the Beatific Vision*, « Memini. Travaux et documents publiés par la Société des études médiévales du Québec », 6 (2002), pp. 29-57; U. Pizzani, *La sacralizzazione della figura di Platone nel pensiero di M. F.*, in *Il sacro nel Rinascimento. Atti del XII Convegno internazionale (Chianciano-Pienza 17-20 luglio 2000)*, a cura di L. Secchi-Tarugi, Firenze 2002, pp. 413-430; C. Vasoli, *Der Mythos der "prisci theologii" als Ideologie der « Renovatio »*, in *Das Ende der Hermetismus. Historische Kritik und neue Naturphilosophie der Spätrenaissance. Dokumenten und Analyse der Debate und die Datierung der hermetischen Schriften von Genebrad bis Casaubon (1567-1614)*, hrsg. M. Mulsow, Tübingen 2002, pp. 17-60; Id., *Note sulle citazioni ficiniane di Avicenna*, in *Europa e Islam tra i secoli XIV e XVI. Europe and Islam between 14th and 16th centuries*, a cura di C. Borelli, A. Cerbo, E. Saucier Garcia, Napoli 2002, pp. 113-177; *Hermetism from Late Antiquity to Humanism. La tradizione ermetica dal mondo tardo antico all'Umanesimo. Atti del Convegno internazionale, Napoli 20-24 novembre 2001*, a cura di P. Lucentini, I. Parri, V. Perrone Compagni, Turnhout 2003; *Potentiale des menschliche Geistes: Freiheit und Kreativität. Praktische Aspekte der Philosophie M. F.s (1433-1499)*, hrsg. M. Bloch, B. Mojsisch, Stuttgart 2003; E. Ardissimo, *Tasso, Plotino, F.*, in *In margine a un postillato*, Roma 2003; A. Guidi, *Platonismo e neoplatonismo nei 'Dialoghi di amore' di Leone Ebreo. Maimonide, F. e la definizione della materia*, « *Medioevo* », 28 (2003), pp. 225-248; J. Hankins, *Humanism und Platonism in the Italian Renaissance. Collected Studies, II, Platonism*, Roma 2003; G. Invernizzi, *Platonismus, Tradition und Menschenwürde in der Philosophie M. F.s, in Varietas und Ordo. Zur Dialektik von Vielfalt und Einheit in Renaissance und Barok*, hrsg. M. Focking, B. Huss, Stuttgart 2003; Y. Morin, *Les Trois Grâces du Commento: la réaction initiée de Pico a F.*, « *Revue philosophique de Louvain* », 101/3 (2003), pp. 183- 412; T. Katinis, *M. F. e la rinascita del platonismo*, in *Figure e problemi della filosofia rinascimentale*, a cura di G. Ernst, Roma 2003; S. Ricci, *La philosophie de l'amour de Francesco Cattani da Diacceto. Le Panegirico all'amore et les Tre libri d'amore*, « *Letteratura italiana antica* », 4 (2003), pp. 471-488; C. Storey, *The Philosopher, the Poet, and the Fragment: Poliziano, and 'Le stanze per la giostra'*, « *The Modern Language Review* », 98 (2003), pp. 602-619; G. Tanturli, *Osservazioni lessicali su opere volgari e bilingui di M. F.*, in *Il volgare come lingua di cultura dal Trecento al Cinquecento. Atti del Convegno internazionale, Mantova 18-20 ottobre 2001*, a cura di A. Calzona, F. P. Fiore, A. Tenenti, C. Vasoli, Firenze, 2003, pp. 155-185; A. Tarabocchia Canavero, *F. e l'età dell'oro: saeculum aureum ab ingeniis aureis*, in *Millenarismo ed età dell'oro nel Rinascimento*, Atti del XIII Convegno internazionale (Chianciano-Montepulciano-Pienza 16-19 luglio 2001). A cura di L. Secchi Tarugi, Firenze 2003, pp. 207-220; C. Vasoli, *F. il neoplatonismo e la cultura del clero*, in *Per il Cinquecento religioso italiano. Clero cultura società. Atti del Convegno internazionale di studi, Siena 27-30 giugno 2001*, a cura di M. Sagalli, Roma 2003, pp. 97-110; Id., *Considérations sur M. F.*, « *Les cahiers de l'Humanisme* », III-IV (2002-2003), pp. 131-142; Id. *Le "Praedicationes" di M. F.*, in *Letteratura in forma di sermone. I rapporti tra predicazione e letteratura nei secoli XIII-XVI*, a cura di G. Auzas, G. Buffetti, C. Del Corno, Firenze 2003; P. Zambelli, *Magia bianca e magia nera nel Rinascimento*, Ravenna 2004; *Laurentia laurus. Per Mario Martelli*, a cura di F. Bausi e V. Fera, Messina 2004; P. R. Blum, *Philosophieren in der Renaissance*, Stuttgart 2004; B. Boccadoro, *Éléments de grammaire mélancolique*, « *Acta musicologica* », 76 (2004), pp. 25-65; C. S. Celenza, *The Lost Italian Renaissance. Humanists, Historians, and Latin's Legacy*, Baltimore-London 2004; Id., *From Center to Periphery in the Florentine Intellectual Field: Orodoxy Reconsidered*, in *Artistic Exchange and Cultural Translation in the Italian Renaissance City*, ed. St. J. Campbell & St. J. Milner, Cambridge 2004; M. J. Ciordia, *Amar en el Renacimiento. Un estudio sobre F. Y Abravanel*, Madrid-Buenos Aires 2004; V. De Angelis, *M. F. al dottorato di Angela Battista Golfo, 12 maggio 1467, in Sviluppi recenti dell'antichistica. Nuovi contributi*, a cura di V. De Angelis, Milano 2004; J. B. Diaz Urmeneta, P-A. Jiméñez Manzorro, *La tercera dimension del espejo. Ensaio sobre la mirada renacentista*, Sevilla

2004; Th. Gonthier, *Noétique et poésis. L'idea' dans la "Theologia platonica" de M. F.*, « Archives de Philosophie », 67 (2004), pp. 5-22; P. Gozza, *Platone e Aristotile nel Rinascimento: la psicologia della musica di F. e Giacomini*, « Il saggiautore musicale », II (2004), pp. 233-255; J. Hankins, *Lorenzo de' Medici's "De summo bono" and the Popularization of Ficinian Platonism, in Humanistica. Per Cesare Vasoli*, a cura di F. Meroi e E. Scapparone, Firenze 2004, pp. 61-69; Id., *Humanism and Platonism in the Italian Renaissance*, II, *Platonism*, Roma 2004; J. Hendrix, *Platonic Architectonics: Platonic Philosophies & the Visual Arts*, New York 2004; M. Jurdevic, *Prophets and Politicians: M. F. Savonarola and the Valori Family*, « Past and Present », n. 183 (2004), pp. 41-77; T. Katinis, *Rassegna ficiniana: recenti studi e ricerche su M. F. e la sua opera*, « Bruniana & Campanelliana », 10/1 (2004), pp. 169-174; S. Kodera, *Schattenhafte Körper, erotische Bilder. Zur Zeichentheorie im Renaissance-Neuplatinismus bei M. F.*, in *Kunst, Zeichen, Technik, Philosophie am Grund der Medien*, hrsg. M. Kubaczek, W. Pircher & E. Wanier. Münster 2004, pp. 63-86; Chr. Kugelmeier, *Philosophie und Grammatik. M. F.s Verhältnis zur griechischen Sprache*, « Mittellateinisches Jahrbuch », 39 (2004), pp. 87-104; M. Chr. Lettgeb, *Liebe und Magie. Die Geburt des Eros und F.s De amore*, Edition Roesner 2004, (tr. it., Lucca, 2006); J. Monfasani, *Greeks and Latins in Renaissance Italy. Studies on Humanism and Philosophy in the 15th Century*, Akdershot 2004; M. Mulsow, *Ambiguities of the Prisca Sapientia in Late Renaissance Humanism*, « Journal of the History of Ideas », 65 (2004), pp. 1-13; B. Ogren, *Circularity, the Soul Vehicle and the Rebirth of Reincarnation. M. F. and Isaac Abarbanel on Possibility of Transmigration*, « Accademia » 6 (2004), pp. 63-94; I. Pantin, *F. l'allégorie et les lumineux secrets du monde*, in *L'allégorie de l'Antiquité à la Renaissance*, Études réunies par B. Perez-Jean et P. Eichel-Lojkine, Paris 2004; A. Rabassini, *L'ombra della jena. Un animale magico nella cultura del Rinascimento*, « Bruniana & Campanelliana », 10, 2004, pp. 87-104; E. Sérís, *Ange Politien, poète d'amour: entre Lucrèce et F.*, « Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance », 66 (2004); A. Suggi, *La magia nell'Europa moderna*, « Rivista di storia della filosofia », 59 (2004), pp. 603-608; St. Toussaint, *Plotin chez les moines. En marge des Enneades. M. F. dans une lettre de Pierre Delfino camalduler?*, « Accademia », 6 (2004), pp. 47-61; Cl. Zintzen, *F. und Manetti über die Schönheit der Welt*, « Mittellateinisches Jahrbuch », 39 (2004), p. 219-226; B. Allen, *F. M.*, in *Dictionary of Gnosis and Western Esotericism*, ed. by W. J. Hanegraaff, Leiden, 2005, I, pp. 227-233; *Decembrio e la tradizione della Repubblica di Platone tra Medioevo e Rinascimento* a cura di M. Vegetti e P. Pissavino, Napoli 2005; V. Arrighi, *M. F. e Luca Fabiani. Nuovi documenti*, in *Letteratura, verità e vita. Studi in ricordo di Domizio Viti*, a cura di P. Viti, Roma 2005; pp. 227-233; P. R. Blum, *La vera storia dell'amor platonico*, « Bruniana & Campanelliana », 11 (2005), pp. 67-76; J. M. Cozzarelli, *Genius, Madness, and Knowledge: F., Landino, and Ariosto's Lovers*, « Quaderni di Italianistica », 26, 2 (2005), pp. 3-27; J. Bosco Diaz Urmeneta, *El potencial liberador de la imagen (Fantasia e imaginacion en M. F.)* « Cuadernos sobre Vico », n. 17-18 (2004-2005), pp. 383-411; F. Ebeling, *Das Geheimnis des Hermes Trismegistos. Geschichte des Hermetismus von der Antike bis zu frühen Neuzeit*, München 2005; S. A. Gilson, *Dante and Renaissance Florence*, Cambridge (Mass.), 2005; J. Hankins, *M. F. on 'reminiscentia' and the Transmigration of Souls*, « Rinascimento », s.II, 45 (2005), pp. 3-17; Id., *Plato's psychology in the later Renaissance: changing attitude to the christianization of pagan philosophy, in Platons "Timaios" als Grundtext der Kosmologie in Spätantike, Mittelalter und Renaissance. Platons "Timaios" and the Foundations of Cosmology in Late Antiquity, the Middle Ages and Renaissance*, ed. by Th. Leinkauf & C. Steel, Leuven 2005, pp. 387-406; H. Hirai, *Le concept de semence dans le théories de la matière dans la Renaissance, de M. F. à Pierre Gassendi*, Turnhout, 2005; W. Hübner, *Astrologie in der Renaissance, in Zukunftsvoraussagen in der Renaissance*, hrsg. W. L. K. Bergdolt, adv. D. Schäfer, Wiesbaden 2005, pp. 245-280; P. Lautner, *F's View that the Aim of the Intellect is Rest and Priscian's Metaphrasis*, in *Der Einfluss des Hellenismus auf die Philosophie der Frühen Neuzeit*, hrsg. von G. Boros, Wiesbaden 2005, pp. 27-34; F. Lazzarin, *L'ideale del "severe ludere" nel pensiero di M. F.*, « Accademia », 7 (2005), pp. 61-78; Th. Leinkauf, *Selbsterrealisierung. Anthropologische Konstanten in der frühen Neuzeit*, « Bocumer Philosophischen Jahrbuch für Antike und Mittelalter », 10 (2005), pp. 129-161; Cl. Moreschini, *L'ermetismo del Rinascimento da M. F. a Ludovico Lazzarelli*, « Aries », 5 (2005), pp. 33-60; O. Pompeo Faracovi, *Man and Cosmos in the Renaissance. "The Heaven within Us" in a Letter of M. F.*, « Diogenes », 52 (2005), pp. 47-53; A. Rabassini, *L'analogia platonica tra il Sole e il Bene nell'interpretazione di M. F.*, « Rivista di storia della filosofia », 60 (2005), pp. 609-629; L. Rizzo, *Durata. esistenza e eternità in M. F.*, Lecce 2005; St. Toussaint, *Gerson et*

Ficin, « Accademia », 7 (2005), pp.7-9; Id., *Le origini del futuro: statue oracolari, profezia e meccanica nel Quattrocento. Preliminari sugli inizi rinascimentali del dibattito tra scienza, mistica e magia, in Il futuro. Previsione, prognostico e profezia*, a cura di A. Lepschy & M. Pastore Stocchi, Venezia 2005, pp. 89-100; M. Vanhallen, *Liberté, astrologie e fatalité*. M. F. et le 'De Fato' de Plotin, « Accademia », 7 (2005), pp.45-60; C. Vasoli, *Quattro lettere di M. F. sulla fortuna*, « Accademia » 7 (2005), pp. 31-44; Id., *Divinazione, astrologia e profezia: un dibattito tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento*, in *Divinazione, previsione, prognostico e profezia*, già cit., pp. 3-35; importante ristampa: P. O. Kristeller, *11 pensiero filosofico di M. F.*, Firenze 2005, 3 ed.; M. F. Fonti, *fortuna*, Atti del Convegno internazionale (Firenze, 1-3 ottobre 1999), a cura di S. Gentile & St. Toussaint, Roma 2006; M. B. J. Allen, M. F., *Levitazione, and the Ascent of Capricorn*, in *Education, Transmission, Rénovation à la Renaissance*, éd. par B. Pinchard et P. Servet, Genève 2006, pp. 223-240; Id., *Paul Oskar Kristeller and M. F.: E tenebris evocaverunt*, in *Kristeller Reconsidered. Essays on His Life and Scholarship*, ed. by J. Monfasani, New York 2006, pp. 1-18; E. Boucher, *From Germany to Italy to America. The Migratory Significance of Kristeller's F. in the 1930s*, in *Wettoffener Humanismus. Philosophie, Philologie und Geschichte in der deutsch-jüdischen Emigration*, hrsg. G. Hartung & K. Schiller, Bielefeld 2006, pp. 133-153; A. De Pace, *Galileo, F. e la cosmologia. Ordine, moti ed elementi in due diverse interpretazioni platoniche*, « Rivista di storia della filosofia », 61 (2006), pp. 469- 507; A. Edelheit, *Vincenzo Bandello, M. F. and the Intellect Will Dialectic*, « Rinascimento » s. II, 46 (2006), pp. 299-344; F. Lazzarin, *Esistono idee di tutte le realtà. F. e un'aporia tradizionale del neoplatonismo*, « Rivista di Filosofia Neo-scolastica », 98 (2006), pp. 39-98; M.-Chr. Leitgeb, *Tochter des Lichts. Kunst und Propaganda in Florenz der Medici*, Berlin 2006; Ed. P. Mahoney, *M. F. and Renaissance Platonism, in Humanism and Creativity in the Renaissance. Essays in Honor of Ronald G. Witt*, eds. C. S. Celenza, and K. Gouwen, Leiden, 2006; St. Toussaint, *L'ars de M. F. entre esthétique et magie*, in *L'art de la Renaissance entre science et magie*. Actes du colloque, organisé par le Centre d'histoire de Part de la Renaissance, éd. Ph. Morel, Rome-Paris, 2006, pp. 453-467; C. Vasoli, *F., Savonarola, Machiavelli. Studi di storia della cultura*, Torino 2006; *La magia nell'Europa moderna. Tra antica sapienza e filosofia naturale*. Atti del convegno, 2-4 ottobre 2003, a cura di F. Meroi, con la collaborazione di E. Scapparone, Firenze 2007, 2 voll.; *Forme del neoplatonismo. Dall'eredità ficiniana ai platonici di Cambridge*. Atti del Convegno (Firenze, 25-27 ottobre 2001), a cura di L. Simonutti, Firenze 2007; *Il pensiero di M. F.* Atti del convegno di Figline Valdarno, 19 maggio 2006, a cura di St. Toussaint, Paris-Lucca, 2007; M. J. B. Allen, « *Quisque in sphaera sua* », *Plato's Statesman*, M. F.'s *Platonic Theology, and the Resurrection*, « Rinascimento », s. II, 47 (2007), pp. 25-48; J. Hankins, 'Malinconia mostruosa': *F. e le cause fisiologiche dell'ateismo*, Ivi, pp. 3-23; C. Vasoli, *Il "De cristiana religione" di M. F.* Parole chiave: *religione, sapienza, profezia, vita civile, Ebrei*, « Bruniana & Campanelliana », 13 (2007), pp. 403-428; *Sol et homo. Mensch und Natur in der Renaissance. Festschrift zum 70 Geburtstag für Eckhard Kessler*, hrsg. S. Ehberris Mayer, H. Pirmer-Pareschi, Th. Ricklin, Munchen 2008; A. Cata, *Il Rinascimento sulla via di Damasco. Il ruolo della teologia di San Paolo in M. F. e Nicola Cusano*, « Bruniana & Campanelliana », 14 (2008), pp. 529-539 A. Edelheit, *F., Pico and Savonarola. The Evolution of Humanist Theology*, Leiden-Boston 2008; St. Toussaint, *Umanismus, Antihumanismus de F. à Heidegger*, t. I, Paris 2008; M. Ciliberto, *Alcune considerazioni su M. F.*, Figline Valdarno, 2009.

Manoscritti, edizioni, traduzioni e studi sulle singole opere: l'edizione di Basilea del 1576 delle *Opera omnia* e stata nuovamente riedita a Parigi, nel 2000, da St. Toussaint; così come è stata ristampata, con l'indicazione locale di Hildesheim-Zurich-New York, 1995, l'edizione parigina del 1559 della *Theologia platonica*. È stata pure riedita, sempre a Parigi nel 2007, la *Théologie platonicienne de l'immortalité des âmes*, nell'edizione critica e nella traduzione di R. Marcel, già citata nel testo, e che contiene pure l'*Argumentum in platoniam theologiam, Quinque platonicae sapientiae claves, De raptu Pauli ad tertium caelum, Quid sit lumen*. Particolarmente importante è il completamento della nuova edizione della *Theologia*, con la versione inglese, diretta da J. Hankins, insieme a W. Bowen, e con la traduzione di M. J. B. Allen, Cambridge (Mass.)-London 2001-2006. Per il *De christiana religione*, v. M. F., *La religione cristiana*, a cura di R. Zanzari, Roma 2005; G. Bartolucci, *Per una fonte cabalistica del De christiana religione*; M. F. e il nome di Dio, « Accademia », 6 (2004), pp. 35-46; Id., *Il "De christiana religione" di M. F. e le 'prime tradu-*



zioni' di Flavio Mitridate, « Rinascimento », s. II, 46 (2006), pp. 345-355. Per il volgarizzamento ficiniano della *Monarchia* di Dante, v.: Dante, *Monarchia* / Cola Di Rienzo, *Commentario* / M. F., *Volgarizzamento*, Milano 2004. Per le *Epistolae*, dopo l'edizione del L. I a cura di S. Gentile, (Firenze 1990), e ora prossima anche quella del II; e, a questo proposito ricordo qui, oltre agli studi del Gentile già citati prima, pure la sua rist. anast. di, *Le divine lettere del gran M. F. tradotte in lingua italiana da Felice Figliucci* (Venezia, 1546-47), Roma 2001. Per i "sermoni morali": R. Greco, *Sermoni morali di Marsilio Ficino*, « Medioevo e Rinascimento », 17 (2003), pp. 173-206; M. F., *Sermoni morali*, a cura di M. Davie, « Letteratura Italiana Antica », VI (2005), pp. 23-42. Per le versioni latine ed i commenti platonici, in generale, cfr. A. Carlini, *Da Bisanzio a Firenze. Platone letto, trascritto, commentato e tradotto nei secoli XIV-XV*, « Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere "La Colombaria" », 62 (1997), pp. 131-143; Chr. Kugelmaier, *Die Entwicklung eine philosophischen Fachterminologie durch die lateinischen Platon-Übersetzungen der Renaissance. Ausgewählte Beispiele von Decembrio bis F.*, « Beiträge zur Geschichte der Sprachwissenschaft », 15 (2005), pp. 1-30; Th. Leinkauf, *M. F.s Platon-Kommentar, in Der Kommentar in der Frühen Neuzeit*, hrsg. R. Hafner und M. Volkel, Tübingen 2006. In particolare, v.: *Commentarium in Convivium Platonis de Amore*, éd. et trad. fran. par P. Laurens, Paris 2002; G. Brivio, *La via senza strade dell'amore. Dualità e non dualità di Eros nel Commento al Simposio di Platone* di M. F., in *Lo sguardo di Eros*, a cura di M. Voza, Milano 2003, pp. 39-57; F. Karfik, *L'amour pour autrui et l'amour de Dieu dans le 'De amore' de M. F.*, « Accademia », 7 (2005), pp. 11-30; S. Kodera, *Renaissance Readings of the Myth of Aristophanes from Plato's Symposium (189C-193D)*: M. F. Leone Ebreo, *Giordano Bruno*, « Quaderni di Italianistica », 26, 1, 2005, pp. 21-58; S. Glanzmann, *Der einsame Eros, Eine Untersuchung des Symposion-Kommentars 'De amore' von M. F.*, Tübingen 2006; M. F., *Commentaries on Plato, I, Phaedrus and Ion*. Ed. and trans, by M. J. B. Allen, Cambridge (Mass.)-London 2008; P. Megna, *Lo "Ione" platonico nella Firenze medicea*, Messina 1997, 1999<sup>2</sup>; A. Etienne, *M. F. lecteur et interprète du "Parménide"*, in *Images de Platon et lectures de ses oeuvres. Les interprétations de Platon à travers les siècles*, ed. par A. Naschke-Hentscheke, Louvain-Paris 1997; S. Gentile, *Poliziano, F., Andronico Callisto e la traduzione del "Carmide" platonico*, in *Agnolo Poliziano, poeta, scrittore, filologo*. Atti del Convegno internazionale di Studi, Montepulciano 5-6 novembre 1994, a cura di V. Fera, M. Martelli, Firenze 1998, pp. 365-395; M. Vanhalle, *Traduction annotée de l'Argumentum in « Carmidem » Platonis de temperantia de M. F.*, « Accademia », 4 (2002), pp. 19-28; J. Hankins, *The Study of the "Timaeus" in early Renaissance Italy*, in *Natural Particulars. Nature and the Disciplines in Renaissance Europe*, eds A. Grafton, N. Siraisi, Cambridge (Mass.) 1999, pp. 77-119; A. Dagrón, *Le commentaire sur le "Timée" de F.: providence et nécessité*, « Kairos », 16 (2000), pp. 247-278; A. Etienne, *Entre interprétation chrétienne et interprétation néoplatonicienne*, M. F., in *Le "Timée" de Platon. Contribution à l'histoire d'une réception / Platos "Timaios"*. Beiträge zur seiner Rezeptionsgeschichte, éd. par A. Naschke-Hentscheke, Louvain-Paris 2000, pp. 173-200; M. J. B. Allen, *The Ficinian "Timaeus" and Renaissance Science*, in *Plato's "Timaeus" as cultural Icon*, ed. G. J. Reydam-Schils, Notre Dame 2003, pp. 238-250; P. Lautner, *The roots of F. classification of the causes of the ordered universe and his explanation of the role of 'mens' and 'necessitas' in the commentary on the "Timaeus"*, « Renaissance Studies », 18 (2004), pp. 363-390; J. Prins, *Muziektherapie in M. F. 's Compendium in Timaeum*, « Gewina », 19 (2006), pp. 41-52; A. Naschke-Hentschke, *M. F. lecteur des "lois"*, in « Revue philosophique de la France et de l'Étranger », 125, 1 (2000), pp. 83-102; E. Berti, *Osservazioni filologiche alia versione del "Filebo" di M. F.*, in *Il "Filebo" di Platone e la sua fortuna*. Atti del convegno di Napoli, 4-6 novembre 1993, a cura di P. Cosenza, Napoli 1996, pp. 93-171; Id., *M. F. e il testo greco del "Fedone" di Platone*, in *Translators at Work. Their methods and manuscripts*. Proceedings of a Conference Held at Erice-Sicily, 30 september-6 october 1999, Louvain-la-Neuve 2002, ma anche ed. by J. Hamesse, Tournout 2001, pp. 248-349; P. Megna, *Lo « Ione » platonico nella Firenze medicea*, Messina 1997, 1999<sup>2</sup>; A. Etienne, *M. F. lecteur et interprète du "Parménide" à la Renaissance*, in *Images de Platon et lectures de ses oeuvres. Les interprétations de Platon à travers les siècles*, éd. par A. Naschke-Hentschke, avec la collaboration de A. Etienne, Louvain-Paris 1997; A. Malmsheimer, *Platons 'Parménides' und M. F. 'Parménides'-Kommentar. Ein kritischer Vergleich*, Amsterdam-Philadelphia 2001; F. Lazzarin, *L'Argumentum in Parmenidem' di M. F.*, « Accademia », 7 (2004), pp. 7-33; Ead., *Immagini marine e filosofia procliana nel commento al 'Parménide' di M. F.*, « Filologia antica e moderna », 15 (2005), pp. 69-92; H. H.

Holz, *Die Dialektik des Parmenides in Ficinos Übersetzung - Zur Platon Rezeption in der Renaissance*, in *Das Geheimnis des Anfangs*, hrsg. W. Neuser und A. Reichold, Frankfurt a. M. 2005, pp. 9-30; B. Vancamp, *La traditio manuscrite de l'« Hippias majeur de Platon*, « Revue d'histoire des textes », 25 (1995), pp. 1-60. Per la versione ed il commento di Plotino e di altri filosofi neoplatonici, cfr. Plotini *Opera Omnia. Cum latina Marsilii Ficini interpretatione et commentatione*, Basileae (Perna) 1580, rip. et intr. par St. Toussaint, Villier-sur-Marne 2005; H. D. Saffrey, *Florence 1492: Réapparait Plotin*, « Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie », 42/1-2 (1995), pp. 134-151; tr. ingl.: *Florence 1492: the Reappearance of Plotinus*, « Renaissance Quarterly » 49/3 (1996), pp. 488-908; R. Chiaradonna, M. F. traduttore delle 'Enneadi': *due esempi*, « Bruniana & Campanelliana » 12, 2006, pp. 547-552; S. Maspopoli Genetelli - D. O'Meara, *Le commentaire de M. F. sur le traité du Beau de Plotin. Notes et traduction de l'argumentum*, « Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie », 49 (2002), pp. 1-32; M. Guyot, M. F., *Commentaire du traité de Plotin sur « le démon qui nous a reçu en partage »*, in *Les dieux de Platon. Actes du colloque* (Université de Caen Basse Normandie, 24-25-26 janvier 2002), éd par J. Laurent, Caen 2003, pp. 263-286; Porfirio, *Sentenze sugli intelligibili. Versione latina di M. F., con appendice*, a cura di G. Girgenti, Milano 1996; P. Megna, M. F. e il Commento al Timeo di Proclo, « Studi Medievali e Unanistici », 1 (2003), pp. 93-135; Ead., *Per F. e Proclo*, in *Laurentia Laurus*, cit., pp. 313-362; A. Rabassini, *Il Bene e le ombre. "Excerpta" ficiniana del "Commento alia Republica" di Proclo*, « Accademia », I (1999), pp. 49-65; H. D. Saffrey - A. Ph. Segonds, *F. sur le "De Misteriis" de Jamblique*, « Humanistica », I, (2006) pp. 117-142; Iamblichus, *De misteriis Aegyptiorum, Chaldeorum Proculus in Platonicum Alcibiadem de anima atque demone (...)*, M. F. *Liber de voluptate*, (Facsim. dell'ed. di Venezia 1497, Aldo Manuzio), Intr. par St. Toussaint, Paris-Lucca 2007. Per la tradizione ficiniana dei testi ermetici: M. J. B. Allen, M. F. *Hermes Trismegistus and the "Corpus Hermeticum"*, in *Perspective in Renaissance Thought. Essays in the History of Science. Education and Philosophy. Memory of Charles B. Schmitt*, ed by J. Henry, S. Hutton, London 1990, pp. 38-47; G. Moreschini, M. F. e l'ermetismo, in Id., *Storia dell'ermetismo cristiano*, Brescia 2000, pp. 199-216; S. Gentile-C. Gilly, M. F. e il ritorno di Ermete Trismegisto / M. F. and the return of Hermes Trismegistus. Catalogo della Mostra tenuta a Firenze nel 1999, Firenze 2000, 2001<sup>2</sup>. Per la traduzione degli *Oracula chaldaica*: L. V. Maltese, *L'esordio degli "oracula chaldaica" in ambienti umanistici*, in *Gli umanesimi medievali*, Firenze, Certosa del Galluzzo, 11-15 settembre 1993, a cura di C. Leonardi, Firenze 1998, pp. 359-375; B. Tambrun, M. F. et le *Commentaire de Pléton sur les "Oracles chaldaïques"*, in « Accademia », I (1999), pp. 9-48. Per la versione del *De sognis* di Sinesio: Synesius, « *De Somniis* » translatus a M. F. (ripr. dell'ediz. del 1516, con una scheda intr. di A. Rabassini), « Accademia », I (1999), pp. 155-169. Per i *Libri de vita*: M. F., *De vita*, trad., con testo lat. a fronte di A. Biondi e G. Pisani, Pordenone 1991; M. F. *Della vita*, trad., a cura di A. Tarabocchia Canavero, Milano 1995; A. Tarabocchia Canavero, *Libri come figli. La fortuna del "De vita libri tres" di M. F. nell'Europa delle corti*, in *L'Europa del libro nell'eta dell'Umanesimo*, Atti del XIV convegno Internazionale (Chianciano, Firenze, Pienza, 16-19 luglio), a cura di L. Secchi Tarugi, Firenze 2004, pp. 427-442. Per il *Consilio contro la pestilenza*: T. Katinis, *Medicina e astrologia nel "Consilio contro la pestilenza"*, in « Bruniana & Campanelliana », 7 (2001), pp. 635-644; Id., *Medicina e filosofia in M. F. Il Consilio contro la pestilentia*, Roma 2007. Per il "De Sole" ed il "De lumine": *Cos'è la luce*, trad. di P. Frasson, con testo lat. a fronte, intr. e postfaz. di B. Schiefer, Padova, 2000; A. Rabassini, *La concezione del Sole secondo M. F.*, in « Momus », 7-8 (1997), pp. 115-133; T. Katinis, *L'eliocentrismo di M. F. nel "Libro dell'amore" e nel "De Sole"*, in « Itinerari », 40/2 (2002), pp. 73-90; M. Deramaix, *Vident lumen oculi'. Physique et métaphysique de la lumière et de la vision dans trois traités de M. F.*, in *Études sur la vision dans l'Antiquité classique*, éd. par L. Villard, Rouen 2005. Per lo scritto contro Savonarola: *The Antichrist Girolamo of Ferrara, greatest of all hypocrites: a manuscript of M. F. 's Apologia contra Savonarolam from the collections at Bridwell Library*, ed. with an introduction by V. Wels, Dallas 2006. Ma si v. pure F. Falugiani, *Un codice ficiniano nella tradizione manoscritta delle "Argonautiche" orfiche*, « Giornale italiano di filologia », 47 (1995). Utile per l'introduzione alla lettura degli scritti concernenti l'astrologia: M. F., *Scritti sull'astrologia*, a cura di O. Pompeo Faracovi, Milano 1999.

**microstudi 1**

*Federico Canaccini e Paolo Pirillo*  
**La campana del Palazzo Pretorio**  
Aprile 2008

**microstudi 2**

*Miles Chappell e Antonio Natali*  
**Il Cigoli a Figline**  
Luglio 2008

**microstudi 3**

*Paolo Pirillo e Andrea Zorzi*  
**Il castello, il borgo e la piazza**  
Settembre 2008

**microstudi 4**

*Michele Ciliberto*  
**Marsilio Ficino e il platonismo rinascimentale**  
Maggio 2009

**microstudi 5**

*Paul Oskar Kristeller*  
**Marsilio Ficino e la sua opera cinquecento  
anni dopo**  
Luglio 2009

**microstudi 6**

*Eugenio Garin*  
**Marsilio Ficino e il ritorno di Platone**  
Settembre 2009

**microstudi 7**

*Roberto Contini*  
**Un pittore senza quadri e un quadro senza  
autore in San Pietro al Terreno**  
Novembre 2009

**microstudi 8**

*Cesare Vasoli*  
**Marsilio Ficino**  
Novembre 2009

Di prossima pubblicazione:

*Bruno Bonatti*

**Luigi Bolis. Uno dei Mille**

*Giancarlo Gentilini*

**A Parigi "in un carro di vino": furti di robbiane nel Valdarno**

*Giulio Prunai*

**Noterelle sul breve dei sarti di Figline del 1234**

*Giorgio Radetti*

**Francesco Pucci, riformatore fiorentino e il sistema della religione naturale**

*Pietro Santini*

**1198: il giuramento di fedeltà degli uomini di Figline al Comune di Firenze**

*Carlo Volpe*

**Ristudiando il Maestro di Figline**

Finito di stampare in Figline Valdarno  
nel mese di novembre 2009

# microstudi 8

*Collana diretta da Antonio Natali e Paolo Pirillo*